ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino o alla Libreria Roux di Torino e Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9 50
Estero - qualunque destinazione 97 50 18 50

Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 25. — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa *per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 48	— col dono di libri per L. 5 —
11 mesi	» 47 20	col dono di libri per L. 9 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 6 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

Nè prima nè adesso

Il Papa e la Convenzione dell'Aja.

La Conferenza dell'Aja continua a far parlare di sè, non tanto per quello che vi si è fatto quanto per quello che non vi si è fatto e che qualcuno avrebbe pur voluto vedere tradotto in atto. E poichè dei risultati concreti della Conferenza ha già diffusamente dato notizia una lettera dall'Aja alla *Stampa*, occupiamoci oggi un poco di un punto rimasto allo stato di pio desiderio per taluni: intendiamo dell'intervento del Papa.

Di questo dibattuto argomento abbiamo già trattato a lungo fin dallo scorso aprile, quando più vivacemente si agitavano occulte manovre russe e francesi per ottenere che anche il Papa fosse fra gli invitati alla Conferenza.

Già allora illustrammo le ragioni per cui l'Italia non avrebbe potuto consentire ad un simile intervento. In Italia, dicevamo in sostanza, non vi sono due Stati e due sovrani, ma un solo Stato, un solo sovrano; onde alla Conferenza, che è riunione dei rappresentanti degli Stati, non può accogliersi il legato del Papa che, privo di territorio e di popolo, non ha quella sovranità che sola gli darebbe diritto di intervenire al solenne congresso delle Potenze europee. Se si fosse fatta una *condizio sine qua non* di un tale intervento, l'Italia si sarebbe certo astenuta dal prender parte ai lavori d'una Conferenza che, intesa ad assodare la pace e, quindi, lo *statu quo* in Europa, si apriva con un simile affronto alla sua dignità, ed ai principii e ai fatti su cui si fonda la sua stessa esistenza.

Le recenti pubblicazioni di un giornale romano hanno narrato con copia di particolari quanto sia stato intenso il lavorio di coloro che, per amore alla Santa Sede o malevolenza all'Italia, si arrabattarono in favore dell'intervento del Papa. Il fermo contegno del Governo italiano, che, in mezzo ad altre incertezze della sua condotta politica, ebbe almeno in questo argomento la chiara visione dei nostri diritti e della sua responsabilità, impedì allora che si consumasse l'affronto. Ed in tal modo venne ribadito il precedente — da noi narrato altra volta, desumendolo dalle *Pagine di storia contemporanea* del senatore Chiala — quando, cioè, nel 1872, in occasione della Conferenza internazionale del metro, il conte di Rémusat, ministro degli esteri con Thiers, proclamò che l'Italia era nel suo diritto rifiutando di riconoscere al rappresentante del Papa la qualità di delegato di uno Stato.

Senonchè la diplomazia vaticana è altrettanto tenace quanto abile; e, escluso il Papa dai lavori dell'Aja, non si scoraggì, e considerò la cosa come una partita rimessa, e non già perduta. Ed ora sono che si propone che il Papa, se non fu ammesso alla Conferenza, sia per altro invitato a firmare la convenzione che ne concreta e sanciscе le deliberazioni. Si vuol dunque, per adoperare un'imagine volgare, far entrare dalla finestra quegli a cui ora stata chiusa la porta.

Ma il tentativo odierno non è fondato su migliori argomenti di quello della scorsa primavera, nè è da respingere con minore risolutezza dal Governo italiano. Nè prima nè ora le pretese della Santa Sede sono conformi al diritto e al carattere del Pontificato: diremo di più, non sono neppure uniformi alla sua dignità.

Perchè, difatti, il Papa dovrebbe apparire tra i firmatari della Convenzione dell'Aja? Come Potenza, esso Stato?

Lo abbiamo già detto, e giova ripeterlo: lo Stato presuppone un territorio ed un popolo; dove mancano il territorio, il popolo, il vincolo giuridico che ne discende, non vi è Stato nel vero e proprio della parola, secondo lo intende il diritto pubblico moderno. Ora la Convenzione dell'Aja non ammette (ed è ben naturale) altre firme che di Potenze. Essa nel suo articolo 60 dice: « Le condizioni alle quali potranno aderire alla presente Convenzione le Potenze che non sono state rappresentate alla Conferenza internazionale della pace, formeranno oggetto di un'ulteriore intesa fra le Potenze contraenti ». E l'art. 59, analogamente, contempla il caso delle Potenze che intervennero alla Conferenza, ma non ne firmarono subito l'atto, riservando a più tardi la loro adesione.

Si tratta adunque sempre di Potenze, di Stati: ora il Papa, benchè la legge delle guarentigie gli riconosca alcune prerogative della sovranità, non è una Potenza, uno Stato; quindi non può firmare.

Ma, dicono i partigiani di questo intervento postumo del Papa, egli firmerebbe non come sovrano politico, ma come capo della religione cattolica.

Ora è facile opporre una pregiudiziale, cioè questa: che in tal modo si darebbe al cattolicismo una posizione privilegiata nel diritto internazionale, a danno delle altre religioni i cui capi avrebbero diritto di protestare. Tanto più che non milita in favore di una simile eccezione nemmeno la ragione del numero: per non parlare che degli Stati rappresentati all'Aja, essi contano circa 1200 milioni di abitanti; ma di questi solo la sesta parte, cioè 200 milioni, sono cattolici: gli altri mille milioni appartengono ad altre confessioni cristiane, protestanti, anglicani, presbiteriani, metodisti, scismatici, oppure sono, ed è certo la grande maggioranza, mussulmani, buddisti, seguaci di Confucio, ecc.

La Convenzione dell'Aja è un atto non soltanto umanitario, ma anche politico: e l'Autorità religiosa, per quanto alta e nobile, non può immischiarsene. Essa, come elemento di fatto, deve rimanervi estranea: la sua azione, il suo intervento non può esercitarsi che in tutt'altra sfera, in quella che è veramente sua, nella sfera morale. Qui essa può spiegare liberamente la sua efficacia, qui dimostrare la sua autorità, qui mettere in luce la sua dignità di potente forza spirituale.

Ma — si soggiunge — l'intervento del Papa tra i firmatari è legittimato dai precedenti storici.

Questa ragione è già stata illustrata dallo stesso Leone XIII, il quale, nel grande ricevimento che si tenne in Vaticano l'11 dello scorso aprile, per l'anniversario della sua incoronazione, rispondendo al cardinale Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, allusivo alla Conferenza che stava per riunirsi all'Aja e ne trasse occasione per esaltare la missione pacificatrice della Chiesa e rammentare quante volte essa si esercitò in favore del diritto e contro la forza.

« Indi — disse allora il Pontefice — l'efficacia del potere religioso di recare in atto la pace vera fra gli uomini, e non soltanto nel dominio della coscienza, come fa tutto giorno, ma eziandio negli ordini pubblici e sociali, in mezzo ai beni della libertà concedutagli per far sentire l'azione sua. Azione che, ogni qual volta interviene nei grandi negozi del mondo, non fu mai senza pubblico bene. Basta rammentare quante volte venne fatto dai romani pastori cessare oppressioni, evviare a guerre, ottener tregue, accordi, trattati di pace. E chi il mosse fu la coscienza di un ministero altissimo, fu l'impulso di una spirituale paternità che affratella e salva.

« Guai alla civiltà dei popoli, se non fosse accorsa, in certi frangenti, l'Autorità papale ad infrenare gli istinti disumani. Il proposero, la conquista, rivendicando di diritto e di fatto la supremazia naturale della ragione sulla forza. Parlino i nomi indissolubilmente congiunti di Alessandro III e Legnano, del santo Ghislieri (Pio V) e Lepanto. »

Ed ancora nella lettera alla regina Guglielmina, datata del 29 maggio 1880, e letta nella seduta ultima della Conferenza, il Papa affermava novamente essere compito del Papato « non solo di prestare un appoggio morale, ma di cooperarvi efficacemente, a causa dell'alta investitura che il Papa possiede come mediatore della pace »; e dopo aver ricordato gli sforzi dei suoi predecessori contro la guerra, veniva al suo stesso pontificato, richiamando l'esempio dell'arbitrato da lui esercitato fra la Germania e la Spagna, e di quello che egli ora esercitando fra due nazioni dell'America del Sud: terminando poi col proclamare che « *Malgrado gli ostacoli che possono sorgere*, noi continueremo, adempiendo il nostro dovere, a soddisfare a questa tradizionale missione. »

Questi esempi storici, questa missione della Chiesa vengono oggi tolti a legittimare il diritto del Papa di firmare la Convenzione dell'Aja. Ma è facile rilevare come qui si faccia una confusione di termini. Sì, il Papa è stato, o intende essere tuttavia arbitro fra qualche Potenza: sì, qualche Potenza lo ha prescelto all'alto e difficile ufficio: ma questa facoltà di fungere da arbitro, di venire eletto arbitro non può venire confusa con la facoltà, riservata alle Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja, di organizzare una Corte permanente di arbitrato, designando gli arbitri che dovranno poi comporre il tribunale incaricato di regolare le controversie eventualmente sorte o ad esso sottoposte.

Il primo diritto, quello di *essere eletto* arbitro, spetta anche alle personalità alte qual è quella di un Capo di religione; il secondo, quello di *eleggere* arbitri, non può spettare che agli Stati, alle Potenze firmatarie dell'atto, cioè a persone di diritto internazionale, che abbiano una vera unità e sovranità politica.

Il Papa deve dunque contenere l'opera propria e le proprie rivendicazioni in questa sfera, che è pur sì nobile ed elevata; in questa sfera morale in cui la sua autorità, appunto perchè così alta, sebbene non rivestita di alcuna veste o forza politica, può apparire anche superiore a quella delle Potenze firmatarie dell'atto; e la dignità sua si rivela in più pura luce, scevra d'ogni scoria terrena.

L'Italia, intanto, farà bene a vegliare perchè in questo nuovo modo non le si rechi l'offesa che essa riuscì a tenere lontana or è qualche mese. A ciò tenderà una proposta del nostro delegato, conte Nigra, secondo la quale ciascuna delle Potenze intervenute alla Conferenza potrebbe opporre il *veto* alla domanda di adesione che venisse in seguito presentata da un'altra Potenza.

O per questa clausola (se essa verrà sancita nell'ulteriore intesa di cui parla l'articolo 60 dell'atto), o per quelle altre vie che non fanno difetto ad un Governo avveduto e forte, dovrà l'Italia opporsi sempre mai anche lo si compia lo sfregio che con tanta insidiosa pertinacia le si minaccia.

Nè prima, nè adesso non può la nazione tollerare che venga posto in discussione uno dei cardini fondamentali della sua esistenza. Nè prima nè adesso le pretese dei troppo zelanti amici della Santa Sede sono compatibili con i diritti e con la dignità dell'Italia, con i diritti, il carattere e la dignità del Pontificato stesso.

Ancora la lettera di Guglielmina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Corrispondenza politica* assicura che la lettera al Papa della regina d'Olanda fu il risultato di un accordo fra i Gabinetti di Pietroburgo, Parigi e Vienna, i quali agirono presso il ministro olandese Beaufort allo scopo di trovare un espediente per trarsi fuori da ogni difficoltà della situazione creata dalle rimostranze dell'Italia.

Un commento austriaco alla Conferenza dell'Aja

La *Stefani* ci comunica dal **Vienna**, 1:

Il *Fremdenblatt* scrive che non si può dire che la Conferenza per la pace sia fallita; piuttosto non si può ancora definire il suo risultato. Il fatto che parecchi Stati non firmarono tre convenzioni e le dichiarazioni, non si può considerare come rifiuto, poichè detti Stati si sono riservati la facoltà di aderire fino al 31 dicembre.

Il giornale soggiunge che l'Austria studia la questione colla massima serietà, ponderando ciascuna clausola prima di firmare.

Il *Fremdenblatt* conclude augurando che al capo d'anno del 1900 le convenzioni abbiano raccolto una grande quantità di firme. Esse saranno il migliore regalo che le nazioni faranno all'augusto monarca iniziatore della Conferenza.

Sempre la questione cinese.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

L'*Italia Militare* scrive: « Per informazioni che ritraiamo esatte, al Ministero degli esteri si sono ricevute assicurazioni del nostro ministro Salvago-Raggi che la Cina avrebbe accolto con favore la domanda di concessione di un punto di sbarco a scopo commerciale sulla costa cinese, ma questo punto non è San-Mun. »

L'*Agenzia Italiana* pubblica il seguente comunicato:

« Fa il giro dei giornali la notizia che, in seguito ad ulteriori rapporti del comandante navale in Cina, l'Italia avrebbe rinunciato alla baia di San-Mun, chiedendo invece la cessione di un punto più a nord e dando relative istruzioni al nostro ministro in Cina.

« Siamo autorizzati a dichiarare che nessun rapporto ulteriore esiste e tutte le altre indicazioni sono infondate. Le istruzioni del nostro ministro in Cina sono e rimangono immutate. Nessun fatto è sopravvenuto che possa cambiare l'indirizzo dato dal Governo alla questione.

« Il Ministero ha dato disposizioni per l'invio di due navi nella Cina onde surrogare le navi *Amerigo Vespucci* e *Marco Polo*, la quale deve tornare in Italia, mantenendo così completo l'effettivo della Divisione navale. Ma nell'altro di nuovo si è verificato:

« La questione procede regolarmente verso la sua soluzione, senza alcun cambiamento negli intenti e nel programma. »

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14:

Il Governo italiano non sta mendicando l'appoggio delle altre Potenze nelle sue trattative colla Cina.

Le voci messe in giro dai giornali a questo proposito sono smentite alla Consulta.

Un'altra baia invece di San-Mun?

La notizia viene smentita.

Scrive il *Messaggero*:

« La notizia che l'Italia ha definitivamente rinunziato alla baia di San-Mun, apparsa prima sui giornali inglesi e quindi riprodotta su quelli italiani, secondo nostre informazioni è inesatta, e le cose attualmente starebbero così.

« Ulteriori rapporti del comandante delle nostre forze navali in Cina, che studiò personalmente se convenisse all'Italia l'acquisto di San-Mun a scopo commerciale, sconsigliarono il possesso di quel punto perchè disadatto — dicesi — allo scopo preciso e che, in ogni ipotesi, per ridurlo convenientemente a stazione commerciale sarebbe occorsa una spesa non indifferente, senza tener conto che le comunicazioni all'interno non sono agevoli.

« Di fronte a ciò il Governo nostro avrebbe lasciato passare quella cinese per ottenere un'altra stazione a settentrione nella baia di San-Mun, dandosi in proposito le istruzioni al marchese Salvago-Raggi.

« Sembra che la nuova richiesta dell'Italia non incontri quella ostilità presso il Consiglio dell'Impero che incontrò per la baia di San-Mun, che fu ritenuta come un'occupazione militare.

« Sull'esito di questo trattative si nutrono fondate speranze di felice successo. »

Il programma finanziario del Gabinetto.

Roma, 1, ore 21,20. — Tra gli on. Carmine e Boselli è intervenuto un accordo completo sul programma finanziario del Gabinetto.

Si è escluso a priori ogni proposta che possa turbare l'equilibrio del bilancio o presentare la necessità di ricorrere a nuove imposte.

Maconnen gravemente infermo?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,40:

Alla Consulta sono pervenute gravi notizie sulla salute di Maconnen. Si ritiene che la sua scomparsa potrebbe produrre qualche variazione nella politica etiopica.

Pei cambi di guarnigione.

Roma, 1, ore 21,40. — Il ministro Mirri con recente circolare ha date istruzioni ai Corpi d'armata interessati relativamente alle modalità per eseguire i cambi di guarnigione, specialmente per quella parte del personale che rimane ai depositi dei reggimenti, la quale non deve seguire i reggimenti alle nuove sedi, ma deve restare effettiva presso i reggimenti subentranti.

Per ciò che interessa i Corpi e i Comandi che debbono eseguire il cambio di guarnigione, niuna modificazione è stata fatta alla circolare di prossimo pubblicata nel dicembre del 1898.

I cambi di guarnigioni avranno luogo nella seconda quindicina di settembre, dopochè i reggimenti saranno rientrati dalle manovre di campagna e dalle grandi manovre.

Ufficiali richiamati.

Roma, 1, ore 21,45. — Sabato si pubblicherà il *Bollettino* il quale richiama sotto le armi gli ufficiali di complemento nati nel 1871 ed appartenenti ai Corpi compresi nelle chiamate indette pel 22 agosto, onde partecipare alle grandi manovre e alle manovre di campagna.

Pel riordinamento della Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

I progetti del ministro Bonasi per l'ordinamento della Magistratura sarebbero quattro.

Il primo tratterebbe del reclutamento e della garanzia dei magistrati estese anche ai pretori. Il secondo disporrebbe sul miglioramento degli stipendi e sul riordinamento dei tribunali. Il terzo riguarderebbe le sezioni di pretura e il quarto le cancellerie.

Quest'ultimo si proporrebbe lo scopo di migliorare le condizioni dei cancellieri e di retribuire anche gli alunni gratuiti delle cancellerie.

I magistrati che fanno parte della Commissione consultiva scelta dal ministro si sono divisi il lavoro incaricandosi ciascuno dello studio di una parte speciale dei progetti.

La Commissione si riunirà di nuovo alla metà di agosto.

Riduzioni sulle ferrovie secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

L'Ispettorato ferroviario governativo e le Società hanno concordato notevolissime modificazioni relative al servizio delle ferrovie secondarie, tanto riguardo alla semplificazione dei servizi quanto circa il ribasso delle tariffe.

La semplificazione del servizio produrrà una diminuzione notevole del personale nel consumo del materiale. La riduzione delle tariffe riguarda tanto i viaggiatori quanto le merci. Per i viaggiatori si abolirà la terza classe, ma la tariffa venendo ridotta considerevolmente, la seconda classe pagherà in ragione dei tre quinti circa di quanto si paga ora per la terza classe. La prima classe verrà a pagare quanto o meno di quanto si paga ora per la seconda classe.

Corrispondenti riduzioni sono fatte per le merci e si ritiene che col nuovo anno l'esperimento potrà incominciare.

Un Consiglio comunale disciolto.

Roma, 1, ore 21,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che discioglie, per irregolarità di amministrazione, il Consiglio comunale di Scalotta-Urzone, in provincia di Cuneo e nomina a commissario regio il signor Demartino.

Nuove cartucce per le Società di tiro.

Roma, 1, ore 14,40. — Il Ministero della guerra ha fatto preparare diversi tipi di cartuccia ridotta per fucili del nuovo modello da distribuirsi alle Società di tiro, disponendo inoltre che siano esperimentate prima alla Scuola centrale di tiro.

Il corso di lavoro manuale a Ripatransone.

Roma, 1, ore 20,15. — L'inaugurazione del corso di lavoro manuale nella scuola di Ripatransone si farà quest'anno con grande solennità.

Vi interverrà il ministro Baccelli e sono iscritti finora 300 maestri ed altrettante maestre.

Gravi tumulti in Sicilia.

Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 13,45:

Un grave fatto che poco mancò non provocasse funeste conseguenze è accaduto a San Fratello in provincia di Messina.

Mentre ieri il popolo festeggiava, riunito sulla piazza principale, la festa della Madonna del Carmelo, si improvvisò una tumultuosa dimostrazione contro il Municipio. La folla enorme, preceduta da una bandiera, dopo aver percorsa la via Alunina e il corso Libertà, tra un vociare ed un baccano indiavolato, occupò la piazza del Municipio.

Accorsero prontamente i carabinieri ed i soldati, comandati dall'ispettore Albini e dal tenente Semmola, per reprimere il tumulto che minacciava di prendere gravi proporzioni. Furono sonati i tre squilli. La truppa caricò la folla colla baionetta in canna.

I dimostranti indietreggiarono gridando e protestando, ma ritornarono poco dopo ad invadere novamente la piazza, facendo più chiasso di prima. Improvvisamente si udì un colpo di arma da fuoco. Dalla rivoltella di un carabiniere, non si sa come, era partito un colpo. Il proiettile investì al capo il contadino Emanuele Cono. Il poveretto cadeva fulminato.

Impossibile descrivere il panico in quel momento. Vi fu un fuggi fuggi generale; grida ed imprecazioni furibonde da parte del popolo. In pochi istanti la piazza si vuotò completamente.

L'eccesso lascia nella miseria la moglie e sei figliuoletti. Si procedette a numerosi arresti. Il paese è in calma. Per misura di precauzione, da Mistretta si inviarono sul luogo altri trentacinque soldati di fanteria.

Bettolo a Genova.

Genova, 1, ore 22,30. — Domani sera è attesa a Genova il ministro della marina onorevole Bettolo.

Un capitano di vascello morto.

Genova, 1, ore 22,30. — A Camogli morì il capitano di vascello Antonio Ansaldo. Il Ministero della marina inviò le condoglianze.

Vandenpeareboom dimissionario

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 1:

In seguito al voto della Commissione elettorale, il Consiglio dei ministri stamane decise di dimettersi.

Vandenpeareboom si è recato a rimettere al re le dimissioni del Gabinetto.

Il re ha conferito con Smet de Noyer sulla crisi ministeriale.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 1:

Smet de Noyer fu incaricato ufficialmente di ricostituire il Gabinetto.

La questione elettorale nel Belgio è stata per ora risolta negativamente. Come si sa, erano parecchi i progetti che dovevano essere esaminati dalla Commissione dei quindici. Quello del Governo vuole la *rappresentanza proporzionale mitigata*, che nei soli circondari che eleggono più di sei deputati.

È una proporzionalità che toglierebbe tutta a vantaggio del partito clericale eminente, sicuro delle campagne, ove rimarrebbe il suffragio unicamente; e niente affatto delle città dove avrebbe almeno a suo favore la minoranza.

Oltre alla proposta del Governo, vi erano il progetto del Theodor, deputato di Destra, che propone la *rappresentanza proporzionale integrale*, applicata a tutti i Collegi che eleggono più di un deputato; il progetto di *Collegio uninominale*, presentato da Woeste, che vuole 152 Collegi uninominali, e infine la proposta del deputato Lorand e compagni, che chiedono il *referendum* popolare.

Lo scrutinio della Commissione dei quindici, incaricata di esaminare tutti questi progetti, furono una serie di stiracchiamenti nei vari sensi.

Dopo lunghissime discussioni non si riuscì mai a prendere una decisione netta e precisa per la mancanza di una maggioranza capace di fermarsi su un determinato progetto.

Del resto, forse la Commissione era stata creata appositamente per guadagnare tempo. Basta, infatti, pensare ai gravi pericoli di sciopero universale e di minacce di rivolta nelle piazze, in mezzo a che ebbe origine la nomina della Commissione, per persuadersi che questa, composta in modo eterogeneo e variegato, avrà esaurito finora assai bene il suo compito di perdere e far perdere il tempo.

Senonchè ad una decisione si doveva pur venire: e la Commissione, impotente a formulare un progetto suo proprio, ha votato adesso contro il progetto del Governo con otto voti contrari ed otto astenuti, indizio anche questo delle divergenze di umori dei membri della Commissione.

Il presidente Vandenpeareboom, la cui posizione era già molto scossa e che non godeva più la completa fiducia del Governo, presenta adesso le dimissioni. Con ciò cadono i progetti governativi.

Se, come si fa presentire il telegramma d'oggi, il re affiderà l'incarico della composizione del Ministero a Smet de Noyer, ex-presidente del Consiglio, sarà forse anche finita l'opera della Commissione.

Lo Smet de Noyer ha dato infatti il 24 gennaio scorso le dimissioni appunto perchè credeva inopportuna ogni riforma della legge elettorale. Il periodo di agitazione che sembrava essersi temporaneamente chiuso nel Belgio, oggi si riapre; aspettiamo per breve tempo.

Dewey in rotta per Napoli.

Disgrazia durante la manovra.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 21:

Prima della partenza, avvenuta oggi, alle 13,30, l'ammiraglio Dewey ricevette le Autorità in visita di congedo.

Mentre una squadra di marinai, al principio della manovra di partenza, salpava l'ancora, la catena scivolò, ferendo alcuni marinai. Due furono trasportati nell'infermeria di bordo; gli altri furono medicati sopra coperta.

Una smentita dell'ammiraglio Dewey.

A proposito della frase che il *New York Herald* di Parigi pretendeva essere stata pronunciata da Dewey « La nostra guerra prossima sarà colla Germania » il *World* di New York riceve il seguente telegramma da Trieste:

« Dopo aver letto il resoconto dell'intervista pubblicata sull'*Herald*, l'ammiraglio Dewey disse: « Io non ho tempo da leggere, e molto meno da smentire tutte le bugie e le affermazioni irresponsabili che sono state stampate su di me dopo il mio arrivo in Trieste ».

Anche Hay, segretario di stato a Washington, nega che l'intervista abbia avuto luogo.

Delcassé visita Murawiew.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Delcassé parte domani per Pietroburgo dove va a restituire la visita a Murawiew.

Il ministro della marina francese in Corsica.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 18,25:

Le *Neueste Nachrichten* ricevono da Parigi che il ministro della marina Lanessan partirà fra breve per una visita ai porti di Corsica, Tunisia e Biserta per rendersi esatto conto delle opere necessarie per completarne le fortificazioni. Il ministro sarà accompagnato da alcuni ufficiali di stato maggiore.

L'annunzio della partenza non verrà dato che un giorno prima per evitare commenti.

Per la resa di Santiago.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Dinanzi alla Corte suprema di guerra nel processo della resa di Santiago, il generale Pareja presenta la sua difesa. Egli sostiene che la città mancava di viveri.

I contattimenti che vi furono dati dagli spagnuoli furono sanguinosi, ma il coraggio non basta nelle guerre moderne. Il generale Toral afferma che Santiago mancava di mezzi di difesa. Il maresciallo Blanco dichiara che egli consigliò sempre la resistenza a Toral, il quale capitolò senza ordine.

Guglielmo II.

Kiel 1, (*Stefani*). L'imperatore è ritornato a mezzodì dal viaggio nel Nord.

RICORDI E IMPRESSIONI
DELLA STORIA DEL 1866-67 (1)

Continua la mesta fortunata delle reminiscenze sulla storia più recente del nostro risorgimento. Poco fa si pubblicava la testimonianza di Marco Minghetti sulla Convenzione di settembre, ora sul periodo 1866-1867, quando l'Italia, chiuso l'epoca rivoluzionaria, per mezzo della diplomazia e dell'esercito regolare si travagliava a raggiungere il compimento del programma nazionale dell'indipendenza ed unità, esce in luce un libro del scrittore Giuseppe Gadda.

« Non figuro sulla scena fra gli attori dirigenti — scrive modestamente l'illustre uomo — non sono che esecutore di ordini superiori, senza alcuna mia iniziativa; sono un semplice spettatore in un posto distinto, da cui ho potuto dominare collo sguardo l'intera scena. » Ma appunto perciò, non avendo responsabilità diretta negli avvenimenti che intende narrare, sente di poter essere più imparziale di chi, scrivendo la propria autobiografia, è tratto a proiettare sopra di sè quasi esclusivamente la luce a giustificazione dei proprii atti. E si propone di essere non tanto lo storico che indaghi e riveli i segreti della politica di quel periodo, quanto il relatore spassionato degli avvenimenti come a lui si presentarono e delle impressioni vive e durevoli che ne riportò. Così, egli s'augura, la sua parola potrà avere anche una efficacia educativa, poichè assai più la calda virtù dell'esempio che parla al cuore ha presa sull'animo dei giovani che non il freddo consiglio, che si indirizza alla ragione.

Mazziniano nella prima gioventù e combattente delle Cinque giornate, certo non albertista, il Gadda compiè, come tanti altri suoi coetanei, l'evoluzione verso la monarchia costituzionale nel periodo tra il 1849 ed il 1859 e, liberata la Lombardia dal giogo straniero, entrò nella vita pubblica sotto l'egida del gran partito cavouriano. Deputato, poi prefetto, si trovava sul finire del 1865 a reggere la provincia di Foggia, allorchè gli fu offerta la Prefettura di Perugia.

La posizione geografica di quella provincia le dava in quel tempo un'importanza grandissima. Posta al confine settentrionale ed orientale dello Stato pontificio, asilo naturale degli emigrati romani, e quindi centro di agitazione, doveva essere governata da una mano energica, che facesse eseguire senza esitazioni gli ordini venuti da Firenze. La Convenzione di settembre nel suo primo articolo vincolava il Governo italiano ad « impedire anche colla forza ogni attacco, dal di fuori, contro il territorio pontificio » ed il Ministero Lamarmora era risoluto, per quanto forse ad alcuno de' suoi componenti increscesse, a rispettarlo ed a farlo rispettare.

Questo fu pure il programma del nuovo prefetto dell'Umbria, che, orgoglioso della fiducia in lui riposta, si accinse fin dal suo giungere a Perugia, non curando le amarezze che gliie ne dovevano derivare, a mandarlo ad effetto. Pieni d'illusioni, come sogliono essere sempre, gli emigrati erodevano maggiore di quanto non fosse in realtà l'influenza del Comitato romano, che dirigeva la segreta organizzazione del movimento rivoluzionario in Roma, e si tenevano sicuri che, d'accordo col Governo di Firenze, preparasse l'insurrezione contro il Governo pontificio.

Invano tentò il Gadda di far persuasi gli emigrati che il Governo italiano doveva mantenere aspettativa neutrale, legato com'era dalla Convenzione di settembre. Non ereduto, ricorse ad atti di rigore, facendo arrestare alcuni dei più esaltati, ed obbligandoli a stabilirsi in località lontane dal confine. Non gliene serbarono rancore, anzi se il Gadda, poichè, « con quella tendenza che hanno gli italiani alle proteste farberie politiche, essi erano persuasi che la condotta del Governo non era che una lustra per la Francia, mentre tenevano per fermo che ad una data ora gli accordi segreti fra il Ministero e il Comitato romano si sarebbero palesi. » E tornarono da capo, tutte le volte che il contraccolpo di qualche fatto esterno od interno potè fare sperar prossima l'attuazione del loro grande ideale.

Il 15 dicembre 1866 il Corpo d'occupazione francese lasciò Roma, e cominciò poi Gadda un periodo di preoccupazioni anche più gravi. Si accentuava infatti il dualismo tra le due frazioni del partito liberale, che volevano ambedue risolta la questione romana; il moderato, rispettoso della Convenzione di settembre, lasciando l'iniziativa d'una rivoluzione ai liberali romani, il partito d'azione, eccitando con mezzi esterni questi moti e precipitando la soluzione della questione romana in disprezzo dei patti internazionali. Così pure si scindeva l'emigrazione romana, la maggior parte della quale, mal tollerando l'influenza moderatrice del Comitato nazionale romano, faceva capo al *Centro d'insurrezione*, e riponeva ogni sua speranza in Garibaldi e nel partito d'azione.

Si ripetova — strana coincidenza — la situazione medesima del 1862. Anche allora il Ricasoli, per quel suo culto ideale per la libertà, aveva lasciato che Garibaldi inaugurasse le Società di tiro a segno, ripetendo infiammate parole contro il Papa e contro l'Austria.

Anche allora al Ricasoli era succeduto il Rattazzi, e questi, che pure apparteneva a parte più avanzata, cresciuta l'agitazione, era stato costretto a troncarla colla violenza. Nella primavera del 1867, caduto un'altra volta il Ricasoli, per eccessivo scrupolo di libertà (gli si faceva carico di non aver impedito, nell'imminenza delle elezioni generali, il viaggio trionfale di Garibaldi nel Veneto), un'altra volta gli succedeva il Rattazzi, destinato anche questo a trovarsi di fronte una minacciosa agitazione garibaldina.

Il libro del Gadda, notevole per molti riguardi, è particolarmente importante per la storia dei mesi che corsero da maggio a novembre del 1867, da quando cioè Ga-

(1) Giuseppe Gadda, senatore: *Ricordi e impressioni della nostra storia politica nel 1866-67.* — Torino, Roux Frassati e C°, 1899.

ribaldi da Firenze dava l'indirizzo al movimento insurrezionale per mezzo dei Comitati di soccorso sorti in varie città d'Italia fino a Mentana. Chiamato alla capitale dal Rattazzi, che aveva visti fallire i tentativi d'influire sull'animo di Garibaldi per indurlo a rinunziare all'azione, il prefetto di Perugia ne ebbe istruzioni severe per impedire a qualunque costo che si violasse il territorio pontificio.

A questo proposito il Gadda insiste a sfatare la leggenda che il Rattazzi agisse sempre in segreto accordo con Garibaldi. A tutto settembre 1867, dice invece il nostro autore, Rattazzi si oppose a con vigore risoluto all'azione di Garibaldi: i suoi ordini furono chiari e scritti. Io, dal posto che avevo a Perugia, ben posso e devo attestarlo. » In ottobre, invece, la condotta del Ministero fu debole e non corrispose a tali promesse.

Il 22 settembre Garibaldi era ad Arezzo: pel 24, alle undici e mezzo antimeridiane, annunciava il suo arrivo a Perugia e le Società popolari, gli emigrati, i giovani tutti l'aspettavano con ansietà. Di fronte alle precise istruzioni del Ministero il Gadda capì che bisognava agire con energia e prontezza. Pel mattino del 24 alla stazione di Passignano, della linea Arezzo-Perugia, ordinò che il treno fosse pronto un treno speciale con macchina accesa a disposizione del capitano Bertani dei carabinieri a capo di una compagnia di linea, con ordine di arrestare Garibaldi col suo seguito ed accompagnarlo a Firenze. Nel dubbio però che seguisse altra linea, predisponeva identico servizio alla stazione d'Orvieto, sulla Orte-Perugia.

Garibaldi, invece, in vettura, nel pomeriggio del 29, si recava da Arezzo a Sinalunga. Il Gadda, cambiate rapidamente le disposizioni già date, diede ordine perchè una compagnia di bersaglieri col tenente dei carabinieri Pizzuti, della tenenza di Orvieto, si portasse a Sinalunga ed ivi nel mattino del 24, con molto tatto e fermezza, il Pizzuti adempiva la dolorosa missione ricevuta.

Rimanova pel Gadda a compiersi la parte più pericolosa. Perugia era affollata di gente accorsa d'ogni dove per acclamare Garibaldi, le camicie rosse s'aggiravano per la città, le Bande alternavano gl'inni patriottici. Come fare a prevenire un moto quando si spargesse la fatale notizia che l'eroe popolare era stato arrestato? Operando con prudenza e rapidità, il prefetto seppe indurre i capi delle Associazioni popolari, aiutato dal sindaco e da altri valentuomini di parte liberale, ad usare della loro influenza per impedire disordini, e così all'arrivo del treno, che invece di portar Garibaldi recava solo alcuni tra i suoi che, estenuati, davano la grande notizia, non scoppiò quell'impeto d'ira che si sarebbe potuto temere e tutto si ridusse a qualche innocua manifestazione.

L'arresto di Garibaldi, ricondotto poco dopo a Caprera, non impedì l'agglomerarsi di volontari nelle provincie limitrofe allo Stato pontificio. Mutatosi l'atteggiamento del Ministero, dal quale non riceveva più le categoriche istruzioni che avevano condotto al fatto di Sinalunga, bensì solo risposte generiche alle sue continue sollecitazioni, il Gadda attraversò un altro periodo assai burrascoso. Parve imminente l'intervento dell'esercito regolare, di cui le bande che incominciavano a scorrazzare nelle terre di confine sarebbero state, pur non volendolo, l'avanguardia. Ma il Ministero titubò, il che fu forse la causa principale dei fatti posteriori.

Era insomma uno stato di ansia che si estendeva a tutti gli ordini di cittadini.

Intanto regnava una specie di anarchia nell'Umbria tutta. Le Autorità politiche, disorientate, agivano a scatti, cercando di indovinare le intenzioni, le risoluzioni più che le paleși, del Governo. Altre poi speravano, non vana era la lusinga, poichè molti esempi se ne avevano nella formazione dell'unità italiana, come in tutti i periodi di rivoluzione, di afferrare la fortuna pel ciuffo e di avvantaggiarsi la carriera, accarezzando le passioni dominanti.

Ben vedeva il Gadda quali sarebbero state le conseguenze della politica del Ministero. Avrebbe voluto dimettersi, ma non lo fece per non sottrarsi alla responsabilità che gl'incombeva. In quel posto affidatogli come un posto di combattimento egli sentiva di dover rimanere fino all'ultimo, anche se le condizioni per cui s'era ricorso alla sua abilità ed alla sua abnegazione erano mutate.

Variamente giudicata fu la sua condotta negli ultimi di ottobre. Caduto il Ministero Rattazzi, Garibaldi, deludendo la sorveglianza delle navi regie, volò a Firenze, e di là mosse quasi trionfatore verso il confine romano. Al giungere della inattesa notizia, il Gadda chiese istruzioni al ministro dimissionario. Gli si rispose che ponderasse pratiche e che sarebbe informato del loro esito: invece il ministro tacque. Così al passaggio del treno speciale che portava Garibaldi al confine, il prefetto di Perugia, spettatore passivo, non osò assumersi la responsabilità, gravissima, di impedirgli di proseguire: dovette contentarsi di invitare i sotto-prefetti di Terni e di Rieti a vigilare le mosse dei volontari, per poter prendere i provvedimenti che il Ministero avesse ordinati. Del che gli venne biasimo e dai moderati, che avrebbero voluto prendesse l'iniziativa dell'arresto, e dai clericali, che lo accusarono di avere, di connivenza col partito garibaldino, finto di mettere ostacoli all'impresa solo per gettar polvere negli occhi all'Europa, finalmente dagli avanzati, per ragioni facili ad intendersi.

Si svolse fulminea la campagna dell'Agro romano. Mentre il Gadda provvedeva al rimpatrio di quei volontari che avevano abbandonato l'impresa prima che si passasse il confine, riceveva da Passo di Corese questo telegramma: « Garibaldi è salvo, grande carneficina, tutto distrutto, avremo grande affluenza. Prego spedire treni quanti più può per trasportare feriti e sbandati. » Era la prima notizia di Mentana!

« Piovava, — lasciamo parlare nella vivacità delle sue impressioni il Gadda, — e la notte era oscurissima: il treno avanzava lentamente, perchè la ferrovia, rotta in varii punti i giorni prima, era stata rimessa in fretta alla meglio. Dopo Orte pareva di sentire di quando in quando lontano la cupa voce del cannone. Si giunse a Passo di Corese la mattina del quattro, poco prima dell'albeggiare. Continuava una pioggia minuta che mi dava l'impressione della nebbia unida e fredda della nostra Lombardia in novembre o dopo una notte faticosa e insonne si cacciava per l'ossa accrescendo la tristezza e direi il brivido di quelle ore. »

« Poco dopo il nostro arrivo, erano le sette circa del mattino, giungeva Garibaldi. Egli era a cavallo, vestito col costume americano di cui aveva abitudine. Egli scese alla nostra casa doganale e si ritirasse a qualche riposo nella camera del Buglielli (l'agente al confine).

« Occorreva provvedere d'urgenza per avviare nell'interno i volontari, per allontanare Garibaldi. Quando tutto fu disposto per la partenza, Garibaldi s'avviò con pochi dei suoi al convoglio. » Quella scena scrive il Gadda, « l'ho presente innanzi agli occhi come fosse ieri: quel cielo grigio, quella folla di persone scamvolte nell'aspetto e coi vestiti laceri e chiazzati di fango: il cuore che mi batteva come fossi responsabile di quel convoglio che partiva, di quella folla che restava. Crispi, al momento di partire, stringendomi la mano, mi disse, guardandomi con espressione non so se di ironia o di scusa: Non ci fai arrestare per la strada? » A Figline infatti, ma per nulla v'ebbe parte il Gadda, Garibaldi fu arrestato ed internato al Varignano.

Dopo aver ricevuto elogi per la sua condotta, il Gadda si vide improvvisamente chiamato a Firenze e si sentì dichiarare che era ormai impossibile la sua permanenza a Perugia. Piuttosto che accettare un trasferimento in Sicilia, che ognuno avrebbe riguardato quale una punizione, il Gadda chiese ed ottenne l'aspettativa. Che era avvenuto? Dinnanzi agli umori del Parlamento si voleva un capro espiatorio e, come suole, il capro espiatorio era stato, non l'autore del provvedimento, ma l'agente. Rattirelli informi!

Con questo incresciosso episodio della sua carriera chiude il Gadda il volume, dal quale mi sono limitato a spigolare qua e là « impressioni » più che « ricordi. » Dal Gadda, ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Lanza, poi commissario regio a Roma dal gennaio a tutto luglio 1871, attendiamo ora un altro volume di ricordi, eguale a questo per sincerità di dettato, per verità di sentimento, per interesse della materia.

Giuseppe Roberti.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di prefettura. — Hofer Antonio, consigliere delegato di prima classe e reggente la Prefettura di Sondrio, è nominato prefetto di terza classe ivi; Nocelli Guglielmo, consigliere delegato di prima classe e reggente la Prefettura di Lecce, è nominato prefetto di terza classe e destinato a Salerno.

Personale di P. S. — Gioda cav. Simone, ispettore di P. S. alla Questura centrale di Torino, è nominato ufficiale dell'Ordine della corona d'Italia.

Gli ispettori di P. S. Delli Alberto e Bisceglie Giuseppe a Torino e Milani, delegato di P. S. a Biella, sono encomiati.

Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare diretta ai prefetti, con la quale, rilevando che, a malgrado le precedenti raccomandazioni, le guardie di P. S. vengano adibite con soverchia larghezza a servizi fuori della loro ordinaria residenza, invita i prefetti a non permettere che le guardie si rechino fuori della loro residenza solo in caso di giustificata necessità.

L'opera d'un ingegnere italiano all'Argentina.

2 giornali argentini ci giungono con molte lodi per l'opera colà compiuta dall'ingegnere Luigi Luiggi. Questi, che è ingegnere-capo del genio civile qui in Italia, dopo avere fatto molti lavori relativi al porto di Genova, sua patria, e averne studiato l'ampliamento, preparò un progetto per il porto militare argentino, progetto che venne presentato da quel Governo, il quale, per di più, volle affidare all'ingegnere Luiggi la direzione dei lavori d'esecuzione.

L'ingegnere Luiggi ottenne dal patrio Governo l'aspettativa per la massima durata concessa dalle norme vigenti, e si recò all'Argentina. A quel che leggiamo nei giornali di laggiù, pervenutici con l'ultimo corsiere, l'opera compiuta dall'ingegnere Luiggi in un solo anno è veramente colossale. Argini, bacini di carenaggio, acquedotti, condotti di scolo e cloache, l'attorie, case per gli operai, infermerie, officine, cantieri, sono in gran parte compiuti o bene avviati; un tronco ferroviario di 45 chilometri a servizio del porto è terminato, e già hanno avuto principio le escavazioni per le fondazioni del porto, con la quali i lavori entrano nel periodo di maggior responsabilità e maggior rischio.

Segnaliamo volentieri l'esempio di questo connazionale che tiene alto il nome del nostro Paese in una regione a cui le correnti emigratorie tendono a dare il carattere di una vera seconda Italia.

L'ASSEDIO DI SUSA

Ultimi preparativi - Incominciano le mosse.

(*Nostra corrispondenza*).

Susa, 1° agosto.

(Cosso) — Il periodo d'azione s'è aperto stamane. Il partito d'attacco, altrimenti chiamato *Ovest* o nero, può incominciare le sue operazioni: occupare le posizioni da cui moverà, costruzioni d'opere e strade, impianti, ecc., senza che, per tre o quattro giorni ancora, il partito della difesa, ed *Est o bianco* pensi a disturbarlo, presupponendosi che alla difesa occorrano appunto tre o quattro giorni per accorgersi di un movimento d'invasione.

Ed il partito d'attacco mette molto a..... partito la comoda indifferenza della difesa, tuttora tranquilla. Oltre ad aver già come conquistato il Cenisio ed i suoi sbocchi nella valle, giù, sino alla Ferrera, e su, sino ai colli di confine, ed alle punte che coronano e chiudono la conca, ha impiantato i suoi parchi colossali, costruisce febbrilmente, coll'opera dei soldati d'artiglieria e genio, delle strade militari, sulle quali trascinare poi, a furia di braccia, le artiglierie; improvvisa linee telegrafiche e telefoniche, stazioni per segnalazioni, ecc., tutto, insomma, l'occorrente per una vera e stabile invasione.

Il partito della difesa si troverà di molto inferiore e quasi sguarnito. All'infuori di quanto sta normalmente nei forti, si può dire che non avrà altra artiglieria. Poca truppa mobile, pochissimi quadrupedi, scarsissimo il materiale.

***

Ieri l'altro, intanto, si trasportò al Pampalù — che sarà il capo-saldo della difesa — il motore per i rifattori elettrici e tutti gli apparecchi incerenti: 4000 chili circa. Visto che cinque paia di cavalli del *treno* non arrivavano a trascinar su l'enorme carro, si attaccò sotto..... il battaglione alpino *Susa* ed il carro giunse sul luogo due ore prima del previsto.

Ieri mattina è arrivato un treno speciale, proveniente da Milano il 57° reggimento fanteria che farà parte del partito Ovest.

Alle tre di stamane, mentre imperversava un fortissimo acquazzone, il reggimento toglieva le tende, partendo sotto una pioggia accanita alla volta del Cenisio.

Stamane con un altro treno speciale pure proveniente da Milano, arrivò il 58° reggimento, che si attendò sul luogo lasciato dal compagno di brigata. Questo reggimento lascerà Susa domattina.

Una parte di esso, destinata alla difesa, si accamperà nei pressi di Venaus. La Musica verrà tutti i giovedì e domenica a rallegrarci con concerti. Sono pure arrivati uno squadrone di cavalleria *Roma* e due batterie d'artiglieria da campagna.

La vita che si vive

Le donne e lo zucchero.

Non intendo prendere la mano al nostro E. Cleitico con la sua campagna a favore dello zucchero come nutrimento dimagrante, ma voglio parlare di una sostanza del più dolce elemento umano per causa di una tassa contro il più dolce alimento.

A Graz, capitale della Stiria e della bionda, sede di un'ottima Università, elegante e graziosa ninfa che si sollazza sulle verdi rive della Mur, la città che i francesi chiamano *La ville des Grâces sur la rivière de l'Amour*, questa Graz fu teatro di un movimento femminile quasi insurrezionale.

Ben quattromila graz..... tesine si sono riunite per protestare contro l'aumento del prezzo dello zucchero.

Il bello si è che nel loro ordine del giorno queste mosche dall'ali d'oro avide di zucchero no dissero di amare contro il Governo per le tasse sulla dolcezza.

Queste proteste si comprendono facilmente. Le grazielline ragionano così: Se cresce il prezzo dello zucchero diminuisce il consumo del medesimo e in tal caso viene a diminuire e forse, mio Dio, a mancare il termine di paragone della dolcezza femminile, dello dolcezze dell'amore e del matrimonio. E dav'essere proprio questo il ragionamento indignatorio delle graziosine, perchè ricordo di aver letta una lettera d'amore di una di esse all'oggetto della sua dolcezza con questa frase: *Mio caro stare lacciato tuo cuore mosca tavata pasta dolce!*

Si vede adunque che lo zucchero a Graz non entra soltanto negli alimenti dello stomaco, ma anche in quello del cuore. Come devono essere fortunati i droghieri in quella bella città! E come debbono essere felici le mosche!

Mosche! donne! Mi spunta in capo l'idea di illustrare l'analogia fra questi esseri ugualmente leggeri, amanti della dolcezza, ed ugualmente..... Ah basta, perchè proprio in questo momento una mosca che deve contenere l'anima di Torquemada mi..... bacia con un'ostinazione da far impazzire.

***

Per vivere lungamente sopra la terra non c'è bisogno, secondo il dottor Romaus Curtis, di osservare quel tal comandamento di Mosè.

Il dottor Curtis, uno dei più illustri batteriologi di Chicago (Chicago è in America, per vostra norma), ha scritto una lettera aperta al famoso milionario Andrea Carnegie, in cui oggi dichiara che se si vivesse igienicamente e scientificamente, si potrebbe arrivare sino all'età di un millennio.

Egli dice che il segreto della lunga vita sta nella distruzione dei parassiti che portiamo sempre con noi, ed aperta Carnegie a dedicare 50 milioni di dollari alla fondazione d'una istituzione pel l'insegnamento dell'igiene e lo studio della batteriologia, pel bene della razza umana.

Mi pare che il dottor Curtis abbia ragione. Con 50 milioni di dollari, cioè 250 milioni di franchi, nelle sue mani per fondare un istituto per impararci a vivere mille anni, egli può vivere bene per qualche anno ancora!

***

Con le molle.

Il sindaco di Saronno, per regolare la circolazione dei velocipedi, ha fatto pubblicare:

« Il sindaco, visto la legge com. prov., visto « il cod. pen., visto il reg. di pol. strad., visto « tutte altre belle cose, *determina*:

« E' vietato nell'interno dell'abitato spingere « a corsa rapida i velocipedi, le bicilette, i « tandems, ecc., ecc.

« Essi devono sempre avere il freno ed una « suoneria d'avviso, da usarsi di frequente in « modo da poterlo udire anche a qualche di« stanza ed essere inoltre provveduti di fanale « che si dovrà tener acceso la sera. (!?!)

« La predette disposizioni sono applicabili « anche a coloro che spingono animali o vei« coli nelle vie o nei passaggi pubblici o aperti « al pubblico.

« I contravventori, ecc., ecc. »

Quale spettacolo deve essere il vedere *coloro* che spingono animali o veicoli per le vie di Saronno, con il freno in una mano, il campanell'altra, il fanale...., nell'altra.

E le signore che vanno a spasso col cagnolino, e quelli che conducono in pastura le vacche, le oche, i porci, come devono essere contenti di portarsi dietro il freno, la lanterna e il campanello!

***

La penultima.

All'Ospedale.

Un malato geme.

— Oh Dio Oh Dio!

Una bella monaca s'avvicina al suo letto, pronta a servirlo.

— Cosa volete dal buon Dio? Io sono sua figlia!

— Ah!..... vorrei essere suo genero!

***

L'ultima.

Tupinetti è incontrato sulla riva del fiume da un amico, mentre guarda l'acqua con aria preoccupata.

— Che fai, che cosa guardi così accigliato?

— Che vuoi, non sono tranquillo..... passeggiavo con un mio amico..... è caduto nell'acqua e non lo vedo a ricomparire.....

— Ma quando è accaduto questo?

— Sarà circa un paio d'ore..... e capirai..... comincio ad essere inquieto.

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Spiegazione precedente: **Di-stanza.**

Per oggi: Sciarada:

E' il sonno galeotto
tra gli angelli *milizia*
di gran valore;
e senza errore,
seconda del primiero
può proclamarsi il sole

Franzoj e il clima del Parà.

Riceviamo e imprevvisamente pubblichiamo la seguente lettera che ci dirige il viaggiatore Franzoj:

« *Caro Roux,*

« Costretto a tenere il letto quasi dal giorno del mio arrivo per una febbre palustre che solo ora incomincia a lasciarmi un po' di pace — non ho potuto interporre la mia parola nella polemica dilettantiasi fra varii giornali circa il clima dell'Amazzonia, sebbene il mio nome in entrambi i campi fosse spesso invocato quasi come testimonianza suprema pelle rispettive affermazioni.

« Esco adesso dal mio forzato silenzio, e valendomi della tua diffusa *Stampa* dico senz'altro e brevemente ciò che alla mia coscienza pare la più assoluta verità.

« Il clima del Parà (non Manaos) varia grandemente da località a località, in modo che, mentre nella capitale ed in molte città secondarie si ha una mortalità qualche volta terribilmente rilevante, nelle colonie invece non si potrebbe star meglio per la freschezza dell'aria, per la salubrità dell'acqua, per la quasi regolarità delle piogge e quindi per un'ordinaria temperatura che nei nostri migliori paesi non si ha sempre.

« Onde penso che se il clima del Parà può essere fatale agli stranieri costretti dalle loro occupazioni a vivere nelle città, non lo è affatto per coloro che vi vanno come agricoltori, destinati a lavorare nelle colonie.

« Aggiungi la cura affettuosa, paterna che il governatore Paes de Carvalho pone pel benessere dei coloni e la sua inflessibile attività pel miglioramento, e soprattutto per lo *sfanchimento* dei terreni concessi ai lavori agricoli, ed avrai con me la certezza che sono interessate esagerazioni quelle che si propagano contro una terra ospitale e ricca, dalla quale la nostra emigrazione può ricavare frutti che non si saprebbe sognare di veder rinvuati altrove.

« Non è mio intenzione qui di discutere gli uomini contro i quali a torto od a ragione pare più specialmente indirizzata la polemica so di perdermi in considerazioni che potrebbero ravvivarla.

« Ho voluto dire unicamente ciò che è del clima paraense.

« Il resto lo dirò in uno studio che pubblicherò ed a cui porrò mano appena la mia salute me lo consentirà, il che, spero, sarà prossimo.

« Ti stringo, caro Roux, con affetto la mano e ti prego per l'imparzialità cui si ispira costantemente il tuo giornale, a voler pubblicare questa lettera.

« San Mauro, 31 luglio.

« *Tuo aff.mo* AUGUSTO FRANZOJ. »

Le vittime della malaria.

La legge sulle bonifiche, di cui tanto si è parlato, oltre lo scopo di mettere a coltura terreni che nelle condizioni odierne resterebbero improduttivi, ha quello di liberare il Paese dal flagello della malaria.

Nel quinquennio dal 1887 al 1892, di cui si hanno le statistiche complete, il numero dei morti per la malaria in Italia ascendeva a 580 per ogni milione di abitanti ogni anno, mentre nell'Olanda non ne morirono che 40, nel Belgio 26, in Inghilterra 8, nella Scozia 5, in Irlanda 3 e nella Svezia 1.

L'eloquenza di questo cifre è irresistibile, e sarebbe un vero delitto di lesa umanità rallentare i lavori per le bonifiche, invece di sollecitarli.

Carne tedesca a Londra.

Uno dei problemi più gravi dell'alimentazione di Londra è quello di procurarsi carne fresca.

La carne macellata nell'America e nell'Australia, e conservata nei vagoni refrigeranti, ha, benchè sana, un sapore che a tutti non piace.

Gli esportatori tedeschi hanno risolto il problema in un modo originale. La distanza tra Amburgo e Londra è di circa duecento miglia, cosicchè la carne macellata ad Amburgo non conserverebbe più a Londra il suo genuino sapore.

I vagoni sono stati perciò dagli ingegnosi tedeschi convertiti in ammazzatoi fluttuanti. Il bestiame è spedito vivo da Amburgo; e poi viene ammazzato quando il vapore è in vista delle coste inglesi.

In questo modo i tedeschi hanno conquistata una parte del mercato londinese.

Gli impiegati nel Giappone.

Gli impiegati crescono anche velocemente nell'Impero del Sole Levante. Erano 40,727 nel 1896, con una spesa di di 9,626,860 yen; e sono nel 1898 in numero di 68,613, con una spesa di 10,123,673 yen.

Il yen equivale a lire 2 60, quindi la media degli stipendi è molto bassa. Nel 1886 questa media era di 280 yen, ossia di lire 633 60; nel 1898 era di 278 yen, ossia di lire 722 80.

Non sono compresi nella statistica gli ufficiali di terra e di mare, i quali sono computati a parte.

L'esercito conta un complesso di 10,000 ufficiali, con una spesa di 4,900,000 yen: la marina ne conta 4000, con una spesa di 1,700,000 yen.

Lo stipendio medio d'un ufficiale di terra è dunque di 490 yen, ossia 1270 lire; quello d'un ufficiale di marina è di 425 yen, ossia 1105 lire.

In complesso dunque il Giappone conta 82,000 tra impiegati, funzionari ed ufficiali di terra e di mare, con una spesa cumulativa di 31 milioni di yen equivalenti a lire 80,600,000; e siccome il Giappone conta una popolazione di 40 milioni, esso sostiene una spesa media di due lire per abitante, onde mantenere impiegati, funzionari ed ufficiali d'ogni specie.

L'automobilismo in Europa.

Da una statistica sommaria fatta sulle note dell'*Annuario generale dell'Automobile* ricaviamo i seguenti dati:

La Francia ha 619 costruttori d'automobili, 908 negozianti e 5995 proprietari.

La Germania ha	75	costr.,	68	neg.,	268 propr.
L'Austria-Ungh.	18	id.	18	id.	90 id.
Il Belgio	45	id.	53	id.	202 id.
La Spagna	0	id.	10	id.	44 id.
L'Inghilterra	40	id.	95	id.	304 id.
L'Italia	26	id.	26	id.	111 id.
I Paesi Bassi	11	id.	22	id.	98 id.
La Svizzera	24	id.	37	id.	114 id.

Mancano altri paesi, perchè l'automobilismo è meno praticato.

Le madri in tribunale.

Abbiamo da Londra:

Si ha da New York che colà si sta preparando una legge, secondo la quale tutti i delitti commessi da ragazzi al disotto dei 12 anni saranno giudicati da un tribunale composto di madri di famiglia.

Questa legge, applicazione razionale del principio che vuole che solo le madri siano in grado di giudicare i fanciulli delinquenti, incontra il favore universale, e sarà fra breve applicata in un gran numero di Stati.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una riunione di socialisti sciolta dalla Questura a Milano.

MILANO, 1. — Ieri sera, nel salone del ferroviari, in via San Gregorio, si riunirono molti socialisti e repubblicani per proclamare la candidatura dell'avvocato Filippo Turati a candidato socialista nel V Collegio, ora l'elezione avrà luogo il 13 corrente.

L'avv. Treves parlò dei meriti del Turati e delle benemerenze da lui acquistatesi. Parlò della sua condizione al sorvegliato speciale della P. S. che non gli aveva permesso di intervenire all'adunanza, e disse in seguito anche di Dreyfus, paragonandolo a Turati.

Il delegato di P. S. Villa, a questo punto osservò all'oratore che Dreyfus non s'entrava coll'elezione del V Collegio di Milano; ma il Treves replicò per dimostrargli che la ragione era sua e quindi aveva il diritto di continuare sullo stesso argomento.

Ordine reciso del delegato di mettersi; nuovo tentativo di parlare da parte del Treves e squilli ordinati dal delegato. Allora l'adunanza si sciolse.

Una tragedia a bordo.

SAVONA, 31. — Il corriere ultimo dell'Argentina ha portato la notizia d'un grave fatto di sangue avvenuto a Buenos Aires, che tenne in viva ansietà sarebbe Agostino Pellullo, anni addetto appartenente alla ditta Fratelli Pellullo nori linguisti e droghieri di Savona.

Ecco i particolari del fatto.

Il giorno 3 luglio, mentre stava per salpare pel Salto il vapore *Tricoche*, della Casa Mihanovich, l'equipaggio di bordo, certo Casolini, preso da un accesso di pazzia, esplose improvvisamente quattro colpi di rivoltella contro il cuoco Agostino Pellullo, di Savona. Questi, colpito da due proiettili, cadde fulminato al suolo.

Commesso l'omicidio, il Casolini si gittò a mare. Fu tratto però a salvamento e rinchiuso sul ponte della nave. Qui, continuando ancora nella sua mania sanguinaria, il Casolini si scagliò le vene del polso sinistro, dando occasione ad una violenta emorragia.

Fu subito curato dal medico di bordo, in seguito l'infelice delinquente fu arrestato.

Pietosa fine di una contadina a Tradate.

VARESE, 1. — (Posta) — Tal Spirito Caterina, settuagenne, da Lonate Ceppino, avviavasi, in compagnia di due sue nipotini di anni 7 e 2, al vicino paesello di Castelseprio. Ad un tratto s'accorse del sopraggiungere di un cavallo che, imbizzarritosi, davasi a precipitosa fuga. Prima sua premura fu quella di mettere in salvo i piccini, ritirandoli sul ciglio della strada. Essa poco chiuse orribilmente sciaguratamente non solo dalle zampe del cavallo ma anche dalle ruote del carretto, tosto da rimanerne all'istante cadavere.

Ancora il disastro di Napoli.

Il disastro è doloso?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,20:

Il prefetto di Napoli è giunto stamane a Roma, chiamato telegraficamente dal Ministero per dare spiegazione sul disastro di Napoli. Il prefetto ha conferito con l'on Bertolini. Si revocheranno le autorizzazioni per gli spettacoli pirotecnici nei quartieri popolari.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Dal rapporto del prefetto e del questore di Napoli parrebbe non esulare il dolo nella catastrofe prodotta dalla esplosione dei petardi e del mortaio nella festa del Carmelo.

Una tragedia a bordo.

La Minlton, del resto, sapeva bene che il giuoco che andava a giocare non era senza rischi; ma c'era assai probabilità che il ratto potesse effettuarsi senza inconvenienti nel momento del santo raccoglimento dell'elevazione.....

E poi, bisognava bene finirla! L'uscita di Maria dalla chiesa passò, infatti, inosservata, salvo che per le sue vicine immediate.

Ella e la sua pretesa madre salirono in una vettura condotta da Lalouette travestito da cocchiere.

— Mia figlia!..... Mia figlia!..... — diceva Regina, soffocando Maria di baci.

— Oh! mamma! Mamma!..... Come sono felice di rivederti, di abbracciarti!.....

La povera bambina tremava di commozione e non osò fare allusione alla « malattia » di sua madre.

Ella non sapeva che dirle; le pareva di essere ben ingrata non sapendo meglio esprimere il suo piacere. E, cosa strana, cosa incomprensibile per lei, quel piacere somigliava ad un dolore; aveva qualche cosa d'amaro, d'angoscioso.

Tuttavia, questa volta, Maria non dubitava più; era veramente sua madre che la stringeva fra le sue braccia!.....

(Continua).

Sembrerebbe che fosse stata impiegata della dinamite nella fabbricazione dei petardi. In tale caso la responsabilità ricadrebbe sui fabbricanti.

Un cugino di Rampolla suicida.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,30:

Si è suicidato il signor Carlo Reggio, di 40 anni, con una forte dose di morfina. Il Reggio è moribondo. Si dice che causa del suicidio sia la miseria. Il Reggio era di Palermo. Si vide rifiutato un soccorso dal cardinale Rampolla, cugino suo, in cui egli sperava grandemente tanto da indursi a venire da Palermo a Roma per chiedergli un sussidio. Disperato, si tolse la vita.

Omicidio fra reclusi.

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 13,4:

Stamane nella nostra Casa di pena un detenuto nel riparto dei cellulari aggredì proditoriamente un compagno freddandolo al cuore con tre colpi di coltello del suo mestiere.

I reclusi lo disarmarono. Il motivo dell'omicidio è il desiderio di vendetta, sospettandolo come la causa di una punizione subita.

L'uccisore è romano; l'ucciso è piemontese. Questi era prossimo al termine della condanna.

Grave rissa fra due ragazzi.

Ucciso col tridente.

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 12,40:

Oggi è avvenuta una grave disgrazia fra due ragazzi che litigavano. Uno di essi, certo Burnieri Ubaldo, di undici anni, fu nella regione Ilinea con un tridente, Digi Oreste, di quattordici anni. Questi è moribondo.

I drammi del coltello.

Abbiamo da Genova, 1:

Bianotte, nel suburbio, l'operaio conciapelli Giuseppe Barra, piemontese, venuto a diverbio per futili motivi con un compagno, certo Carlo Morelli di Chiavari, gli vibrava un terribile colpo di coltello spaccandogli il cuore. Il Morelli cadde fulminato. L'omicida si è dato alla fuga, ma è attivamente ricercato.

***

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,50:

Il coltellinaio Barra si è oggi spontaneamente costituito alla Questura.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

1 agosto. (Gazzetta). — **L'omicida in carica dell'Amministrazione comunale socialista.** — Stamane, alle ore 12,30, il nuovo sindaco Sacco, accompagnato da alcuni assessori, recavasi a prestare giuramento nelle mani del prefetto.

Verso le 2, il sindaco e tutti gli assessori si portarono al Municipio, dove si fece la consegna dall'ex-sindaco Portunato e dagli assessori Villavecchia e Pavesi.

Nelle ore pomeridiane i signori ebbero ritornarono al Municipio e nddivennero alla ripartizione degli affari nel modo seguente:

Affari generali (gabinetto, contenzioso, Gazz. pubblicazioni Sallo, Bottero, Cavalli, ingegnere; Peola e Bellomi, Arvigani, *Stato civile*, Ponta, Benedetti, Moralis, *Polizia urbana e rurale*, Stradella, geometra; Bellomi, Don Antonio, dottore; Fea, ingegnere; Lesca, *mendicità*, Bertolfamelli, Pinelli, Peola, Tonsati). *Ufficio d'arte*, illuminazione, giardini pubblici; Fea, Stradella, Cavalli. *Finanze, ragioneria, tesoreria, economato, dazio*: Cavalli, Stradella, Terzo. *Istruzione pubblica, statistica, piccaveria, musei, archivio*: Bellomi, Peola, Sallo. *Igiene*: Beretonio, Sallo.

BUSCA.

1 agosto. (Sacco). — **Tiro a segno nazionale.** — La nostra Società alla grande gara di borgo San Dalmazzo ottenne il quarto premio sopra 12 concorrenti. E' questo un buon risultato se si considerano le cattive condizioni del nostro campo di tiro, che impediscono ai nostri tiratori la frequente esercizio.

Scoppio d'una caldaia a vapore. — Una macchina a vapore, che dava moto ad una trebbiatrice nella cascina dell'Ospedale di Dronero, alla ditta Raffa, affittata dal signor Bellone Carlo, scoppiò non prematuramente per fortuna, senza recare a persone. Un pezzo di lamiera, lanciato a distanza, entrò nella casa e finì in un armadio a poca distanza dalla moglie del fittavolo stesso!

CANELLI.

1 agosto. (*g. d. p.*) — **Sindaco e Giunta in vista.** — Pare che una soluzione della crisi che da quindici giorni preoccupa questa popolazione, sia alle viste. Si dice che il cav. dott. Amerio Michele, vivamente sollecitato dagli amici, non sia alieno dall'accettare l'ufficio di sindaco, all'unico scopo di rendere un servizio al suo paese. Sul nome del cav. dott. Amerio si otterrebbe certo l'unanimità dei voti.

CUNEO.

1 agosto. — **Nuovi sindaci.** — Ecco il primo elenco dei sindaci testè confermati o nuovi eletti dai Consigli comunali nei diversi Comuni circondari (Cuneo, Alba, Mondovì) della provincia:

Circondario di Cuneo: Aysegno: Olivero G. B., confermato; Busca: Nicola Ferruccio, confermato; Dronero: Tarello Lorenzo, confermato; Carrasco: Serale Vittorio, confermato; Chiusa Pesio: Bottero cav. dott. Pietro, confermato; Cuneo: Boeri comm. dott. Angelo, confermato; Peveragno: Olivero Bartolomeo, confermato; Peveragno: Bianchi Pietro, confermato; Villar San Costanzo: Pitetti Gio. Antonio, confermato.

Circondario di Alba: Cossano Belbo: Grello severino, confermato; Santo Stefano Belbo: Babino cav. Pasquale, confermato; Vezza d'Alba: Perrin avv. Cesare, confermato.

Circondario di Mondovì: Briaglia: Massazza cavaliere Celestino, confermato; Castellino Tanaro: Bonaretti cav. Ludovico, confermato; Clavesana: Botta Paolo, confermato; Scagnello: Manzi cav. dott. Ilarione, confermato; Trepio Tanaro: Vayra Giorgio, confermato; Monasterolo Casotto: Piana Celestino, confermato; Montaldo Mondovì: Vassallino Giovanni, confermato; Morozzo: Vignolo cav. Filippo, confermato; Narzole: Civrogna cav. Giovanni, confermato; Pamparato: Ravotti cavaliere Giacomo, confermato; Roccaciglie: Perrua Domenico, confermato; Salicetoi: Musso cav. Tommaso, confermato; Torre Mondovì: Ausaldi Francesco, confermato.

IVREA.

1 agosto. (Stenta). — **Troglio di viti.** — Il barbaro sistema di sradicare ogni tavolo di viti continua nel circondario il suo cammino distruttore. In settimana a Cuorgnè, nella vigna abbiata al proprietà di Vicino Domenico, ex-sindaco e consigliere comunale, ne furono tagliate oltre 150 e a Montalenghe nella vigna di Degiobellino Antonio 75.

Il danno sofferto dai due proprietari ascende a circa L. 500.

— **Il fulmine causa di un grave incendio.** — Nel Comune di Loro Canavese, mentre verso l'una di ieri notte, imperversava un violento temporale, il fulmine cadeva sotto il portico della cascina di proprietà del cavaliere Nicola Bolleo e, dopo aver aperto un piccolo buco che colà si trovava, si internava nel soprastante fienile, causando un incendio.

Le fiamme, alimentate dal vento che soffiava impetuoso, presero tosto vaste proporzioni. Mercè però il pronto accorrere dei terrazzani e dei carabinieri venivano presto domate.

Ma il danno per gusto al fabbricato e per distruzione di fieno e paglia ottroppava la tremila lire.

NOVARA.

1 agosto. (Diario). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera alla riunione del Consiglio comunale intervennero 30 consiglieri.

A membri della Commissione per l'esame delle proposte della Giunta sulla riforma tributaria vengono elet

Ad assessore effettivo, in surrogo del dimissionario Bertini, l'ing. Giuseppe Fea.

Ad assessore supplente, in surrogo del dimissionario geometra Signorelli, il geometra Reiffo.

La delegazione della Società del teatro Coccia chiedeva al Comune un concorso di L. 12,000, offrendogli la Società di darne altre 8000, per dare uno spettacolo d'opera nella stagione di carnovale.

Posta ai voti — e per appello nominale — se si dovesse in massima accordare la data, risposero sì 9, no 3, ed 1 si astenne.

Circa l'entità del concorso prevalse la proposta di accordarne fino al limite di L. 12,000, concorso uguale a quello che darà la Società del teatro Coccia.

— **Cifra operaia a Cuneo**. — La direzione della Società generale operaia ha deliberato di promuovere una gita operaia a Cuneo, pel giorno 17 settembre.

ROSSANA.

31 luglio. — **Nelle elezioni di ieri** riuscì vittorioso il partito contrario all'Amministrazione attuale, essendo riuscita completamente la lista del partito sostenuto dall'ex-sindaco Dressi e dal cav. Rubia.

SALUZZO.

1 agosto. (Mov). — **Orribile omicidio**. — Ieri mattina i vicini di casa, ravvenero nella propria abitazione certa Delia Maria, detta *Mazzocco*, d'anni 56, donna di mal affare, pregiudicata, che aveva testè ultimati diversi anni di reclusione per numerosi furti. Giaceva immersa in un lago di sangue, con al collo una larga ferita, prodotta da un'arma da taglio, che le aveva recisa completamente la trachea.

Ritiensi sia stata uccisa da due individui, coi quali essa passò la notte in gozzoviglia, a scopo di vendetta, essendo emersa l'idea del furto, poichè si rinvennero nella stanza, ove giaceva il cadavere, un libretto della Cassa di risparmio per L. 500 ed una piccola somma di denaro.

L'Autorità è già sulle tracce dei due indiziati.

SAVIGLIANO.

1. agosto. (Sun). — **Benedizione**. — Al nostro Asilo infantile venne rimessa, in questi giorni, generosa oblazione che la spettabile famiglia Rava, di Saluzzo e residente in questo territorio, assegnava, onde ricordare, benedicendo, la triste ricorrenza della morte d'un suo adorato congiunto.

VENASCA.

31 luglio. — **La conferma del sindaco**. — In seduta di ieri venne al unanimità confermato nella carica di sindaco il signor Guglielmo Cardone, il quale da quattro anni regge in modo esemplare questa Amministrazione.

VERZUOLO.

1 agosto. — **Elezioni comunali e provinciali**. — Ieri ebbero luogo, in questo Comune e nei Comuni componenti i due mandamenti di Verzuolo e Costigliole, le assemblee per la nomina dei consiglieri provinciale e dei consiglieri comunali sottoposti, a lotta alo per il consigliere provinciale, alla per la nomina dei consiglieri comunali fu in ogni Comune vivissima.

Malgrado questo però si ebbe la riconferma a consigliere provinciale del comm. avv. Ottavio Giriodi con questo risultato:

Giriodi comm. avv. Ottavio: Verzuolo voti 137, Costigliole 125, Manta 41, Villanovetta 66, Piasco 161, Rossana, 97. Totale

Reggiero avv. Orazio: Verzuolo voti 138, Costigliole 26, Manta 71, Villanovetta 17, Piasco 56, Rossana 101. Totale 317.

Nelle elezioni dei consiglieri comunali, da quanto si può già conoscere, le urne furono in gran parte favorevoli alla passata Amministrazione dei vari Comuni. Avendo gli elettori riconfermati in massima parte dei consiglieri sortegginti.

In questo Comune poi il risultato ebbe una caratteristica ed un significato speciale in perchè l'avvocato Reggiero, che ottenne nelle elezioni provinciali 138 voti contro 137 dati al comm. Giriodi, in quelle comunali non ne ebbe più che 88, riescendo così della minoranza, sia perchè a lui vollero le sottoscritte corse e le interessate dimostrazioni di certi gruppetti non appartenenti al corpo elettorale verzuolese e neppure, anco lontanamente, a Verzuolo, i quali tentarono sorprendere gli elettori che non era conveniente rieleggere i consiglieri uscenti non benevisi a taluni del capoluogo del circondario, tanto meno poi il comm. senatore avv. Carlo Bottini.

Pei candidati da loro proposti seppur una ebbe la ventura di riuscire, mentre con splendida votazione vennero riconfermati i consiglieri uscenti e da essi eletti, capo lista quello contro cui s'erano maggiormente adoperati. Sconsi lo specchio dei risultati dello scrutinio:

Bottini comm. avv. Carlo, senatore, voti 227 — Rolfi dottor Giorgio 212 — Chiecò cav. Cesare 192 — Marenco cav. notaio Stefano 178 — Savio farmacista Agostino 180 — Rasia Giuseppe fu Pietro 131 — Bellanegra capitano Matteo 122 — Castagno capitano Alessandro 118 — Reggiero avv. Orazio 88 — Ribori Giacomo 87.

Il sindaco di Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 1, ore 17,30:

Nell'odierna sua seduta, il Consiglio comunale riconfermava ad unanimità a sindaco l'avvocato Veggia.

La Madonna della Consolata sulle Alpi.

A Balme (alta valle di Lanzo) si preparano feste per il collocamento sulla vetta della Claranoella dell'effige della Madonna della Consolata. L'effigie sarà trasportata il 7 corrente da Balme al Piano della Mussa, e quindi al rifugio Gastaldi; e il giorno 8 dal rifugio alla punta della Claranoella, ove sarà celebrata la Messa, che, dopo quella sul Monviso e sul Rocciamelone, sarà la prima Messa celebrata a tanta altitudine.

Un giardino alpino presso Courmayeur.

Aosta, 31 luglio.

(c.) — Ad imitazione del celebratissimo giardino alpino *La Chanousia*, creato nel piazzale del Piccolo San Bernardo, si sta ora formando uno consimile al *Pian Garrel*, nei pressi di Courmayeur.

Questo nuovo giardino raccoglierà tutte le specie di piante che allignano nelle alte regioni della terra valdostana; pigliorà il nome di *Jardin du Pôle Nord*, in ricordanza delle quattro guide di Courmayeur scelte dal Duca degli Abruzzi, e che seco lui viaggiano alla volta del Polo Artico.

Alla formazione del giardino presiede il distinto botanista abate Henry.

Reati e Pene

Processo Turbiglio.

Verdetto e sentenza - L'assolutoria.

I giurati col loro verdetto ritennero non colpevole il Turbiglio, e perciò la Corte lo dichiarò *assolto*, e ne ordinò l'immediata scarcerazione.

Il pubblico, numerosissimo, applaudì i giurati e i difensori avvocati Nasi e Badini-Confalonieri.

La condanna dei complici della Troubetzkoy.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 14,6:

Stamane è stata pronunciata la sentenza nel processo contro i complici della principessa Troubetzkoy.

Il sacerdote Cogo è stato condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, e la duchessa di Beaufremont ad anni 2 e mesi 1 della stessa pena. Il Ferrand è assolto.

Il verdetto dei giurati escluse il falso: ammette che la Beaufremont si è fatta rilasciare dal Cogo un atto che non esisteva: nega la partecipazione del Ferrand.

La folla commentò sfavorevolmente la sentenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1° agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 20,7 Massima + 31,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 2,0.

(*Castello Mediocrale - in vica al Po*):

Temperatura massima del giorno 31: + 28,2

Id. minima della notte dal 31 all'1: + 21,6

(*Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 1: + 30,7

Id. minima della notte dal 31 all'1: + 19,0

3 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13; tramonta alle ore 19, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali,

PARIGI agosto sera

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr.	43 90
»	— per settembre	»	43 10
»	— 4 mesi prima	»	42 50
» fiorì	— 4 mesi da novembre	»	42 60
Mercato sostenuto.			
Obbligazioni ferrovie diap.		Fr.	305 12
»	rimborsabili	»	100 25
Mercato sostenuto.			
Banca di Parigi 3 disponibile		Fr.	37 50
»	4 mesi da ottobre	»	38 67
Mercato sostenuto.			

Alla lettura del verdetto la Bauffremont sviene, e si deve farla uscire dalla gabbia degli imputati.

Arti e Scienze

L'alta istruzione commerciale A TORINO.

Da parecchio tempo si sta parlando a Torino della convenienza di fondare una Scuola superiore di commercio. La Camera di commercio di Torino si è, sembra, occupata della cosa, quantunque finora soltanto in via informativa o preliminare.

Siccome il progetto interessa grandemente la nostra città, crediamo opportuno di fare a questo proposito alcune considerazioni.

Certo Torino deve la sua prosperità attuale e la sua alta posizione intellettuale ed economica a due fattori principali: 1° l'industria ed il commercio, che hanno rimarginato le ferite prodotte dal trasporto della capitale, e la cui potenzialità si è così splendidamente rivelata [illegible] scorso coll'Esposizione Nazionale; 2° gli istituti di coltura, che hanno reso Torino uno dei primi centri d'istruzione d'Europa, dove traggono a conoscere le verità scientifiche migliaia e migliaia di studenti.

Tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della città nostra devono proporsi l'intento precipuo di rafforzare viemmaggio la vita industriale e commerciale e di elevare il livello dell'alta istruzione, che dà ora fama a Torino, ed a ragione, di una delle più intellettuali città d'Italia.

Ogni spesa che venisse fatta per raggiungere questi scopi non dovrebbe sembrare esorbitante, perchè si sarebbe sicuri di vederla compensata ad usura da un aumento della ricchezza materiale e morale dei torinesi. Però quando si vuole spendere è necessario spendere bene.

I sacrifici sostenuti in occasione dell'Esposizione furono provvidi, perchè si seppero oculatamente scegliere quei mezzi che meglio potevano condurre ad un utile risultato economico.

I sacrifici che si vorrebbero sostenere per l'alta istruzione commerciale a Torino sono essi tali da far sperare un fecondo risveglio delle capacità direttive ed organizzatrici nel commercio e nell'industria torinesi?

Molto dipenderà dal modo con cui le spese verranno fatte.

Torino ha speso centinaia di migliaia di lire e milioni per gli edifici universitari del Valentino. Siamo lietissimi che la nostra città sia una delle prime del mondo per gli edifici delle Facoltà mediche; ma francamente dobbiamo riconoscere che quei quattrini si sarebbero potuti spendere con maggior profitto dell'istruzione, ove si avesse avuto di mira meno l'apparenza e più la sostanza. Un po' meno di lusso ed un po' più di praticità nell'arredamento e nella disposizione dei gabinetti e dei laboratori avrebbero giovato maggiormente alla causa dell'istruzione universitaria.

Anche rispetto alla proposta Scuola superiore di commercio dobbiamo ripetere i medesimi concetti: non importa l'apparenza, bisogna guardare alla sostanza della cosa.

Se Torino vuole avere una vera Scuola superiore di commercio, e non un aborto di scuola, deve prepararsi a spendere ogni anno dalle 70 alle 100 mila lire, senza calcolare le spese di impianto.

Un direttore buono non lo si trova facilmente anche a pagarlo bene; e non saranno poche le difficoltà che la Facoltà commerciale di Milano, istituita dal Bocconi, dovrà superare per ottenere un direttore capace sotto tutti gli aspetti, per conoscenze scientifiche e abilità organizzatrice.

I professori buoni di diritto, economia, pratica commerciale, ragioneria, finanza, merceologia, lingue, ecc., non sono molto abbondanti in Italia, quantunque siano molti gli economisti, i giuristi ed i ragionieri a spasso; e se si vorranno avere buoni, converrà pagarli bene.

Altrimenti si avranno direttori e professori inetti, noncuranti della scuola, che attenderanno solo a riscuotere lo stipendio alla fine del mese.

Ora, pare a noi che Torino farebbe una vera pazzia se volesse spendere ogni anno 70-100 mila lire per una Scuola superiore di commercio.

Farebbe male, se, spendendo poco, si contentasse di una scuola-fava; ma farebbe male del pari se volesse creare davvero una nuova scuola di commercio.

Di questa non se ne vede assolutamente la necessità. In Italia esistono già tre Scuole superiori di commercio: a Genova, a Bari, a Venezia. La Scuola di Bari langue per scarsità di scolari; quella di Venezia si è convertita, per mancanza di scolari che vogliano fare i commercianti, in una fucina di professori di commercio; e Genova, la Scuola di Genova ha conservato meglio il suo carattere professionale, ma non ha vita rigogliosa.

Ultima venuta sorgerà l'anno scolastico prossimo, cioè in ottobre, la Facoltà commerciale di Milano. Impiantata con un dono cospicuo, fornita di tutte le comodità scientifiche e tecniche, essa va ora alla corsa di un direttore che sia il *non plus ultra* dei direttori e [illegible] verà una concorrenza terribile alle tre antiche Scuole che, come abbiamo veduto, non si trovano in condizioni troppo buone per lottare.

In condizioni simili, conviene a Torino creare una quinta Scuola commerciale superiore, a poca distanza da Genova e da Milano, spendendo un mucchio di quattrini, coll'unico risultato di popolare un qualche grandioso locale di uscieri, segretari e professori?

Il giovane torinese che ha veramente desiderio di acquistare una buona istruzione commerciale, che lo ponga in grado di dirigere una grande azienda industriale, bancaria o commerciale, può benissimo accontentarsi per tre anni ad andare a vivere a Milano o Genova. Sarà anzi meglio, perchè così il suo orizzonte si allargherà vedendo a conoscenza dei sistemi adottati dai soli commercianti di due città così floridi.

Quanto agli altri, ossia ai giovani che vogliono mettersi in grado di dirigere aziende medie o di esercitare funzioni subordinate in una grande azienda, ed agli adulti che vogliono rafforzare scientificamente le nozioni acquistate nella pratica della vita, una Scuola superiore di commercio sarebbe perfettamente inutile.

A Torino abbiamo già istituzioni che possono fornire quel grado di cultura e la fornirebbero ancora meglio ove fossero meglio sorrette dagli enti locali e dall'opinione pubblica.

Non c'è verso poggiare in una città di quello di volere scimmiottare tutto ciò che si fa nelle altre città. Ognuna di esse ha le proprie tradizioni e trova convenienza a sviluppare quegli istituti che in esse spontaneamente si sono avviluppati ed hanno dato prova di vitalità.

Sarebbe strano che Torino volesse fondare una Scuola superiore commerciale per il motivo che Milano sta fondandone una. Tanto varrebbe volere costruire un Palazzo Vecchio ed un Palazzo dei Dogi nella nostra città soltanto perchè Firenze e Venezia ne vanno orgogliose.

Torino per istituti superiori o modi di istruzione non è inferiore ad anzi è superiore alle altre città italiane, compresa Milano.

Perchè volere fondare un nuovo istituto, che sarebbe nato-morto, come abbiamo dimostrato, e darebbe risultati sproporzionatamente inferiori alla spesa, mentre con un costo leggerissimo si potrebbero mettere in grado istituti esistenti e fiorenti di fornirci tutti quei servigi di cui abbiamo effettivamente bisogno?

A Torino abbiamo il torto spesso di ignorare noi stessi ed i nostri meriti, di non conoscere le istituzioni che più ci fanno onore. Un'altra volta enumereremo alcuni fra gli istituti attuali i quali potrebbero giovarsi alla diffusione della istruzione commerciale, ove fossero più largamente appoggiati.

Crederemmo di venir meno al nostro dovere di pubblicisti se non segnalassimo il pericolo, sia pur lontano, di spese infruttuose ed inguili a cui andiamo incontro per raggiungere un intento che può ottenersi egualmente bene con una spesa molto minore, e se non provenissimo una certa, inevitabile delusione.

Per il concorso artistico per la testa di Gesù Cristo. — Il Comitato avverte i signori artisti:

Che il concorso è chiuso e non possono accettarsi le continue richieste che giungono per tardive iscrizioni.

L'esposizione delle opere verrà aperta il giorno 8 settembre nella sala della Società Promotrice delle Belle Arti in via della Zecca, N. 25, talchè assolutamente non si potrà accordare dilazione alcuna alla presentazione delle opere o resterebbero escluse dal Concorso quelle che non giungessero a Torino il 6 settembre p. v. alla sede della Società predetta.

Un altro pezzo tenuto per « Oratorio ». — E' desso il musicista maestro don Ambrogi, parroco in una chiesa di Pistoia, il quale ha composto un *Oratorio* dal titolo: *L'entrata di Gesù in Gerusalemme*. Sarà eseguito in quella città nel prossimo agosto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La rappresentanza municipale di Genova a Torino.

Abbiamo da Genova, 1:

La nostra Giunta municipale interverrà ufficialmente all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Torino, forse insieme colla Banda civica, per restituire così la visita avuta nel 1856.

Il ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta fece ritorno fra noi iersera, col treno diretto delle ore 20,50, dalla valle d'Aosta. Discese alla stazione di Porta Susa.

Il generale San Marzano ha preso possesso del suo ufficio di primo segretario del Gran Magistero di San Maurizio e Lazzaro. Ieri egli si recò all'Ospedale Umberto I°, scortato dagli alti impiegati dell'Ordine e da un medico primario, visitò accuratamente l'ospedale.

La risposta del Re ai Veterani. — Il generale Ponzio-Vaglia ha diretto al Comizio Veterani 1848-49 il seguente telegramma in risposta a quello speditogli domenica dai Veterani da Superga:

« Sarre, reggia.

« S. M. il Re ha molto apprezzato l'omaggio reso al suo grande avo dal Comitato Veterani e dalle altre Società militari e popolari, e mi incarica di trasmettere i suoi ringraziamenti.

« *Generale* F. Ponzio-Vaglia. »

La Società italiana del ghiaccio artificiale ci prega di dichiarare ch'esso è perfettamente estranea alla pubblicazione inserta nel nostro ed in altri giornali cittadini a proposito della campagna del ghiaccio artificiale a Torino. E noi ci affrettiamo a compiacerla, la cosa essendo del tutto conforme al vero.

Per la festa patronale a Nova Ligure. I biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno nei giorni dal 9 al 10 corr. saranno valevoli: quelli distribuiti dal 8 al 9 incluso per giorni cinque e quelli distribuiti dal 7 al 8, a tutto il giorno 11 successivo.

Feste agostane a Piacenza. — Per cura di un Comitato venne preparato un programma di divertimenti in occasione delle feste agostane, che avranno luogo in detta città dall'11 al 20 agosto corrente.

Tali festeggiamenti consisteranno in una Esposizione di macchine agricole e concorso agrario, fiera del bestiame, banco di beneficenza a favore degli esposti marsili, convegno e banchetto ciclistico del T. C. C., corse al trotto internazionali all'ippodromo con importanti premi, convegno e corsa automobilistica, concorso ippico al Poligono militare, concerto delle Musiche, esposizione di automobili, ecc.

I viaggi al mare di andata e ritorno speciali, a prezzo ridotto e valevoli per quindici giorni, verranno pure distribuiti dalle stazioni di Alessandria, Novara e Pavia, per le principali stazioni balneari della riviera.

Tale validità è prorogata al massimo per altri 15 giorni mediante il pagamento di un supplemento, corrispondente al 10 0/0 sul prezzo del biglietto.

Torino che si bagna. — Nello stabilimento dei bagni a Po, presso il ponte Isabella, vennero somministrati, durante la settimana, dal 24 al 30 luglio corrente, N. 6121 bagni, di cui 2165 per donne, e dal giorno della riapertura, bagni 21,836.

Negli stabilimenti dei bagni a doccia in piazza Nizza e presso il ponte Mosca, si somministrarono complessivamente durante la settimana, bagni 1736, di cui 1139 per donne, e durante la stagione, bagni 27,611, di cui 6671 per donne.

Un'imprudenza pagata cara. — Alle ore 16 di ieri il facchino pubblico Vallauri Nicola Raimondo, d'anni 51, imprudentemente volle uscire quasi di corsa dalla casa N. 9 di via Consolata, trainando un carretto scarico.

Ma in quel punto giungeva un carrozzone tramviario elettrico della Società Dolza Torinese diretto al corso Regina Margherita. L'imprudente facchino, tentò bensì di schivare il carrozzone, ma scivolò a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passò sopra il piede destro, fratturandogliolo gravemente.

Soccorso subito dagli astanti, il Vallauri venne tosto condotto da una guardia municipale al San Giovanni, ove venne ricoverato, ed i sanitari non si poterono ancora pronunciare sulla sua guarigione.

Il manovratore del carrozzone, certo Flamino Lorenzo, d'anni 26, appena accaduta la disgrazia, abbandonò il servizio, rendendosi irreperibile e il carrozzone venne poi condotto al capolinea da un controllore.

La sulla bicicletta. — *Nella dis ance*..., bicicletta rubata. Ieri la brutta sorte toccò a Trevos Anselmo, procuratore della Ditta Verona, che avendo lasciata la bicicletta, una Remington, nella rimessa del palazzo municipale, al suo ritorno non la trovò più.

Chi dorme non piglia pesce anzi si lasciò pescare nelle tasche. Rubatto Pietro, d'anni 30, da Chieri, proveniente con i suoi soliti risparmi dalla Francia, si addormentava ieri notte presso la chiesa di San Rocco, e quando si svegliò si accorse che mani ignote gli avevano pescato nelle tasche L. 150, un orologio d'argento, un'obbligazione del *Crédit foncier* di L. 400 e una dell'Associazione di Parigi di L. 500.

Morte repentina. — Verso le ore 5,30 di stamane, Aidano Francesca, d'anni 68, abitante in via Calvo, 6, colpita da grave malore sul sagrato di piazza Madama Cristina, cadde al suolo privo di sensi. Due guardie civiche la trasportarono al San Giovanni, ove venne ricoverata, ma poco dopo la povera cessava di vivere.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il caldaraio Cerato Pietro, d'anni 23, si ferì alla mano sinistra sul lavoro. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Figlio smarrito. — Ieri una guardia civica condusse alla Questura, ove venne trattenuto, il muratore Dellippi Luigi, d'anni 18, perchè con un coltello a serramanico minacciava di colpire il proprio padre.

Mele scalmiriti. — Queste benedette mele dall'epoca di Adamo ed Eva ad oggi hanno sempre suscitato un grande fascino. Iersera due guardie daziarie arrestarono, e condussero da due guardie civiche, accompagnarono alla Questura Mombello Riccardo, d'anni 18, e Barbero Attilio, d'anni 16, perchè furono trovati possessori di chilogrammi cinque di mele, che confessarono di aver rubato in regione Santa Margherita.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi soldi e un altro con una moneta d'argento.

Musica al pubblico. — La Musica del 31° fanteria darà concerto stasera in piazza San Carlo, dalle ore 20,30 alle 22, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia, Dall'Argine — 2. Sinfonia *Polonia*, Donizetti — 3. Atto 1° *Favorita*, Donizetti — 4. Gran duetto al concerto *Norma*, Bellini — 5. Ballo *Le due gemelle*, Ponchielli — 6. Polka *Jeanne*, Canepa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società l'Esercito. — E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo, supplente della Società. L'accettazione delle domande si chiude alle ore 22 del 15 corrente. Vede le altre condizioni sono visibili presso la segreteria sociale, dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni feriali.

L'Avvenire. — Domani, alle 20,30, grande straordinaria nel locale della « Libertà », via Bogino, N. 9.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1899.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Borgo Luigi con Appiano Adele — Lora Carlo con Ghersione Giulia.

MORTI: Bastino Rosa, d'anni 19, di Vinovo, tessitrice, via Duchessa Jolanda, 9.

Salin Natalina n. Ostellino, id. 25, di Avigliana e Vernone, operaia, via San Donato, 27.

Garetto Antonia (ved.) n. Begliardi, id. 62, di Busca, casalinga, via Belvedere, 17.

Busselino Clotilde (ved.) n. Barbiere, id. 61, di San Martino al Tanaro, agiata, via Maria Vittoria, 20.

Risone Carlo, id. 50, di San Maurizio Canavese, impiegato, via Giotetti, 36.

Misoli Costanza (ved.) n. Sarasi, id. 40, di Germagnano, agiata, stradale di Stezza, 454.

Pincenza Teresa, id. 45, di Torino, contadina, Val Pintonera, 541.

Massera suor Teresa, id. 29, di Trofarello, religiosa.

Fornier Antonio, id. 28, di Rivarolo Canavese, bracc.

Berrutti Giacomina, id. 62, di Murano Po, casalinga.

Grisa Giuseppe, id. 31, di Saluzzo, tornitore.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compleasivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile del matrimonii. — Anno 1899, mese di luglio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 120 — Fra celibi e vedove N. 2 — Fra vedovi e nubili N. 10 — Fra vedovi e vedove N. 0. — Totale N. 143.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 141 — Dal solo sposo N. 0 — Dalla sola sposa N. 1 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 142.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra zii e nipoti N. 1 — Fra cugini N. 3 — Totale N. 4.

NECROLOGIO.

Cittanova. — Cav. Matteo Galdi, consigliere delegato alla Prefettura.

Borgo San Dalmazzo. — Cav. avv. Alessandro Tedeschi, vice-presidente del Consiglio provinciale di Parma.

Livorno (Toscana). — Cav. Emilio Lenci, tenente-colonnello nella riserva.

Napoli. — Nobile Bernardo Marini, d'anni 80, ispettore del Traffico delle Ferrovie Adriatiche, con residenza a Bologna.

Pesaro. — Filippo Massarini, economo generale della provincia.

Prato (Firenze). — Prof. Giuseppe Moro, da 15 anni insegnante all'Istituto Cicognini.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il signor Fernando del marchesi Pelusio, capitano nel 93° reggimento fanteria, con la signorina Giulia Serristori, figlia del tenente-generale comm. Carlo, presidente del Circolo militare di Firenze.

A Sassari il prof. Cesare Amedeo Giacomini con la signorina Riccardi Anna.

A Stellata (Ferrara) il prof. Genio Tufazza con la signorina Giulietta Babini.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

YANNI: *La ferrovia transafricana del XX secolo. Gli eroi del « Gladiator »*. — Roma, Casa editrice Calzone-Villa.

Il *Gladiator* è una macchina aerea, che un italiano, l'ing. Luigi Daltano, ha inventato nel XX secolo per viaggiare attraverso regioni inospitali, dove impera assoluta la barbarie. Avanzando una [illegible] posta alla Società inglese navigatrice della ferrovia transafricana che da Tunisi va alla Città del Capo, passando per il gran mare saharicano, Luigi Daltano più che il guadagno ha in mira il maggior incremento del progresso e della civiltà. Perciò non esita a gettarsi a capofitto nelle più strane ed emozionanti avventure.

L'opera contiene illustrazioni dovute alla matita dello stesso autore. Le vedute, i panorami, le carte geografiche, gli episodi disegnati da Yambo sono riprodotti a colori.

E' quindi un vero romanzo *alla Verne*.

Il volume si pubblica a dispense.

Prof. ETTORE FORMENTO: *Nozioni di agraria per le scuole normali del Regno secondo gli ultimi programmi ministeriali* - Parte 1ª: *Agronomia*. — Torino, Libreria Salesiana, L. 1.

Il titolo dice lo scopo del volumetto. Esso è veramente ben fatto e corrisponde a tutte le condizioni richieste per l'insegnamento nelle scuole normali: chiarezza, brevità, precisione. La trattazione si divide in tre parti, che formeranno tre volumi, uno per ciascheduno dei tre corsi; compiuti nello svolgimento del programma ne rispettano l'ordine, salvo qualche leggera variante consigliata dalla pratica dell'insegnamento. Questo primo volume comprende l'agronomia preceduta da brevi cenni di climatologia e meteorologia agraria, utili alla migliore intelligenza della trattazione.

***

EUGENIA LEVI: *Deutschi*. — Tradizioni, storia, cultura, paese e costumi dei tedeschi — Letture scelte ed annotate. Firenze, Bemporad. Un vol. di pag. 372, con una carta geografica.

L'autrice, già ben nota per altre utili compilazioni letterarie, si propone di offrire agli italiani un libro di lettura tedesche, scelto dai migliori autori antichi e moderni, le quali diano loro la più esatta cognizione possibile della Germania, nella sua storia, nelle sue tradizioni popolari, ne' suoi costumi, ne' suoi uomini grandi in pace e in guerra. Ottimo l'intendimento, ottima l'esecuzione. La signora Levi è riuscita a compilare un volume pieno d'interesse, vivo, vario, non soltanto per gli studenti ma per ogni colta persona. Chi lo legge no ritrarrà piena cognizione dello sviluppo storico della Germania, e si fermerà volentieri su le pagine che riproducono poesie illustri, canti popolari con la lor musica, disegni di monumenti e ritratti di personaggi; e le note marginali gli risparmieranno spesso anche la fatica di consultare il vocabolario. Così il libro della signora Levi rimarrà tra noi i pregi dei migliori libri scolastici tedeschi.

***

UGO VALDARENGHI: *Politica coniugale*. — Intermezzi. Milano, Battistelli. Un vol. di pagine 55.

Tre o quattro bozzetti, tra o quattro articoli messi insieme, compongono questo volumetto senza importanza e senza pretesa; cosette da leggere in viaggio, ma in cui si notano alcune pagine molto riuscite e alcune osservazioni molto felici su la vita di questo mondo. Il secondo autore annunzia prossimi a pubblicarsi dei *Saggi di critica letteraria* e un romanzo intitolato *Dieci anni di Roma*.

La traversata della Manica in pallone.

Emozionanti incidenti.

Telegrafano da Londra, 1:

Una emozionante traversata della Manica in pallone è stata compiuta da due inglesi, l'aeronauta Percival Spencer e Mr. Pallock.

Partiti da Cristal Palace alle due pomeridiane di sabato, in poco meno di sei ore gli arconauti discesero sani e salvi sulla costa francese, presso Treport.

Il viaggio fu interessantissimo e ricco di incidenti.

Verso le 7 pomeridiane il pallone era in vista delle coste francesi.

L'aerostato si trovava in quel mentre a 2000 piedi d'altezza. I viaggiatori non disponevano più che di un solo sacchetto di sabbia. Se ne sbarazzarono e il pallone salì a 10,000 piedi.

Poco dopo cominciò a discendere rapidamente. Tutti gli oggetti che si trovavano nella navicella furono gettati abbasso, ma ciò non arrestò la discesa.

Alle otto meno dieci non rimaneva più nulla da gettare e l'aerostato calava vertiginosamente verso le onde. I viaggiatori si trovavano a più di dieci miglia dalla spiaggia.

Per arrestare la caduta venne tagliata la corda dell'ancora, che precipitò in mare. L'aerostato, liberato da quel peso, risalì a 2000 piedi di altezza.

Alle 7,50, discendendo con la rapidità di 500 piedi al minuto, l'aerostato, spinto dal vento, raggiunse la costa, andando a cadere in un bosco presso Woincourt, passato a metà strada fra Dieppe e Treport.

La discesa è avvenuta senza incidenti.

Un milione alle commesse del Louvre.

La vedova del comandante Henriet — fratello di uno dei fondatori dei grandi magazzini del Louvre — ha donato la cospicua somma di un milione perchè in memoria di suo marito si fondi una Cassa-pensioni per le donne impiegate al Louvre, e che l'età o le malattie rendono inabili al lavoro.

Pietoso dramma domestico a Firenze.

Abbiamo da Firenze, 1:

Il giorno 19 luglio testè scorso a Stabbiano (Arezzo), si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra il ragioniere Guido Tamponi, di 25 anni, fiorentino. Con la morte il povero giovane aveva voluto porre fine alle torture procuratogli da una gravissima malattia agli occhi.

La moglie, signora Amalia Mancini, di 21 anni, quasi impazzita pel dolore, fu ricondotta a Firenze ed accolta amorevolmente dai suoceri, i genitori desolati del giovane disgraziato che così presto ora scomparso dal mondo.

Non valse però il conforto degli affini, dei parenti e degli amici, non valeva nulla per lei neanche il pensiero della sua creatura, un amore di bimbo di 18 mesi: la giovane ed infelice signora con la morte dell'amato sposo aveva visto davanti a sè irreparabilmente sepolte tutte le speranze, tutte le gioie e la vita ridursi ad un eterno dolore.

Il marito si era ucciso per dolori fisici, e lei doveva suicidarsi per il dolore morale, inconsolabile! Così decise, e oggi, nella camera assegnatale dai suoceri, in Borgo San Frediano, N. 4, piano terzo, la buona e sensibile signora, vinta dalla costernazione, si diede la morte nel modo istesso col quale se l'era procurata il marito, esplodendosi cioè un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La morte fu istantanea.

Grave disgrazia a Pracchia.

Abbiamo da Pistoia, 1:

Ieri mattina il sig. avv. Gualtiero Morelli Gualtierotti, con la sua signora, Guglielmina De Ninger, figlia del console austro-ungarico in Firenze, si era recato a Pracchia incontro al babbo suo, on. deputato Morelli Gualtierotti avv. Gismondo, che doveva giungere a quell'ora col diretto da Pistoia.

In attesa del treno, l'avv. Morelli moveva il cavallo, quando questo, pare per il fischio di una vicina locomotiva, si imbizzarrì, e togliendo la mano al Morelli, si dava a precipitosa fuga.

La carrozza arrivata sopra il ponte sul Reno, dinanzi all'*Albergo l'Appennino*, urtava in uno scanso-rotaia andando in frantumi e sbalzando il signor Gualtiero e la sua gentile signora a [illegible] lievi distanze.

Le ferite del marito sono fortunatamente leggiere, ma quelle della signora sono gravi e destano serie apprensioni.

Sono stati chiamati i chirurghi Nannotti di Pistoia, Fedeghi di Pisa e Ugucciani da Porretta.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) a 0/0 sulle *da ogni specie*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 40.

Rendita 4 0/0 per f.c. 99 05, 99 00.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. it.	652 — 654 —
R. d'Italia	661 — 667 —		656 — — —
Ferr. Mer.	732 —	B. Sconto	264 — 265 —
Ferr. Med.	361 — 362 —		226 50 230 50
R. Comm.	729 — nom.	Ferriere	184 — 185 —
Appl. Elettr.	207 — — —	Cartiere P.	1000 — 1014 —

Cronaca della Borsa. — 2 agosto. — Si sfratta a gran forza la paura dell'imminente processo di Rennes e dei possibili eventi minacciosi per la Repubblica che potrebbero conseguirne.

Ripetiamo che ci sembra sì roseri e con intensione: d'altra parte l'energia del governo, e l'opposizione del nevecento, sono tali coefficienti contro i temuti disordini, che difficilmente verranno sopraffatti.

Intanto ieri a Parigi, dopo un'apertura ancora serena a 42 75 per l'Italiano, questi chiuse a 42 781, perdendo 10 centesimi dai suoi corsi migliori di ieri l'altro.

Qui, irritati, nervosi, svogliati con un mercato quasi nullo e pesante si giunse qua e là il listino di ieri e si ebbe il ribasso a 107 075.

Prezzi nominali d'agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. Sov. 5 0/0, Mediterranee — Id. Perrot, Torino-Rivoli, Asti, e Nic. 415 25 — Obbl. Legali 3 0/0 100 —

Id. ferr. Romane 3 0/0 291 — Id. Ferr. Carmli, Alessandria 3 0/0 350 —

Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 405 — Id. Cas. Cavour 6 0/0 505 —

Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 300 — Id. Risan. Napoli 5 0/0 500 —

Id. 3 0/0 300 — Azioni Ferr. Cavallerm.

Id. » Savara 5 0/0 325 — maggiore-Sta 2 0/0 230 —

Id. » Cuneo 3 0/0 [illegible] — Id. Ferr. Bra-Cantalupa.

Id. » » 5 0/0 292 — Castagn. e Mort

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (25)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Ritornando, Riccardo fu tutto lieto di trovar sua moglie quasi rimessa; ella s'era alzata e supplicava sua cugina di rimanere a pranzo con loro. La signora di Vertheuil comprese che, per qualche ragione, Elena desiderava di non star sola col marito e siccome Riccardo insisteva anche lui, ella acconsentì a che si mandasse ad avvisare il signor Vertheuil, dicendogli di venire a prenderla non più tardi delle nove. Elena non ebbe dunque bisogno di parlare; per non contrariar Riccardo, ella mangiò un poco; lui, col cuore leggero, pranzò tranquillamente, e quando, verso le nove, il signor di Vertheuil entrò in sala, lo trovò seduto ad un tavolino, attento ad una partita alle carte colla cugina.

Alle nove e mezzo, finita la partita, la signora di Vertheuil s'alzò dicendo che era ora di lasciar Elena andar a letto, e Riccardo, colla scusa d'accompagnare i cugini, posò un bacio sulla fronte della moglie e uscì con loro.

Quando udì chiudere la porta di strada, Elena s'alzò e andò alla finestra. La signora di Vertheuil e i due uomini camminavano con passo svelto verso i Campi Elisi.

Era una bella sera chiara, infinitamente calma. Elena stette alla finestra, immobile, finchè potè distinguere le loro figure. Come era felice Maria di Vertheuil! Come erano felici tutte le altre donne! Nel vederla allontanarsi così con quella camminata agile, sciolta, ella provava un sentimento atrocemente doloroso dell'inferiorità che la sua infermità le creava. Ah! se avesse potuto anch'essa andare e venire liberamente col suo Riccardo, appoggiarsi al suo braccio, camminare al suo fianco! Ma ella non poteva e non potrebbe mai! Sua madre aveva ragione; ella non avrebbe dovuto maritarsi. E pensò a Giulia Bruce, alla sua vita solitaria e forte e le invidiò il possesso d'un'anima padrona di sè.

Ah! quella là non aveva mai conosciuto le agitazioni crudeli che la torturavano;..... anche fisicamente, il cuore le doleva sovente; era una desolazione di tutto il suo essere che ella provava..... Avrebbe sempre la forza di lottare per conservar l'amore del suo Riccardo? E se egli cessava d'amarla che le rimarrebbe?..... Pianse pensando al bambino che aveva sperato di tener fra le braccia e tentò d'elevar la sua anima verso Dio, ma inutilmente; la sorgente della preghiera pareva esausta nel suo cuore; ella non potè trovare uno slancio. Stette ancora lungo tempo a guardar di fuori; il viale era un deserto, dei rumori misteriosi passavano nell'aria; un lungo sospiro venne finalmente a sollevarla dalla grave oppressione; con uno sforzo ella si voltò e vedendo la lancetta dell'orologio che segnava le undici, si scosse e riprese la sua attività. Che direbbe Riccardo, se, rientrando, la trovava ancora alzata? Suonò e si coricò in fretta; tentò di star sveglia, ma la stanchezza la vinse; e quando, molto tardi, Riccardo rientrò, ella non lo intese.

XVI.

La signora di La Moussaye arrivò a Parigi nei primi giorni del mese di maggio, e, molto involontariamente, colla sua presenza, ella servì, più che altri, Riccardo. Ad Elena stava a cuore, innanzi tutto, di far convinta sua madre che ella era perfettamente felice; le era dunque impossibile di parer in urto colla signora di Laugeron; poi, accidentalmente, al loro primo incontro, di La Tente l'aveva esortata a non fare a quella elvetta l'onore di sembrar di temerla. Elena rimpingeva già la sua confidenza e l'aveva un po' con lui che l'aveva ricevuta; perciò s'era affrettata a rassicurarlo, dicendo che aveva i nervi il giorno in cui aveva detto quelle follie, ma adesso che stava bene era assai più ragionevole. E quando la signora di La Moussaye, alla fine di un lungo interrogatorio, giunse al punto:

— E la signora di Laugeron?

Elena rispose:

— Sempre amabilissima; una relazione molto piacevole.

— Ah! — disse la signora di La Moussaye, che aveva preso le sue informazioni.

A fine di essere presso sua figlia, ella era andata ad abitare in via Bassano; la vita d'Elena si trovò allora totalmente modificata; Riccardo aveva comprato un cavallo e lo montava regolarmente, quasi sempre al mattino, per tempo, avanti d'andare al Ministero. Nel pomeriggio, la signora di La Moussaye, che aveva carrozza e cavalli, veniva a prendere sua figlia, la conduceva, di buono o di malgrado, a fare delle visite e quindi un giro al Bosco. L'anno precedente le passeggiate al Bosco, avanti pranzo, erano state uno dei più delizios piaceri d'Elena; ella e Riccardo salivano il viale Regina Margherita o le rive della Senna, qualche volta fino a Sèvres; annoiato delle ucurie, Riccardo trovava delizioso quelle corse quasi campestri in compagnia d'Elena; veniva con una buona vettura del circolo e trovava la sua bella moglie pronta e gaia. Ella era veramente seducente nei suoi bei vestiti d'estate, col suo visino giovane, sorridente, grazioso; e gli sguardi che si fermavano su lei lusingavano il marito.

Ma le passeggiate sentimentali, adesso, pareva non gli piacessero più; a sentirlo, del resto, egli era sempre trattenuto un tardi al Ministero, e, quando usciva, provava il bisogno di camminare per sciogliere le gambe intormentite; frequentava anche, di bel nuovo, il circolo, che aveva quasi abbandonato e la signora di La Moussaye esortava sua figlia ad incoraggiarlo.

— Tuo marito è molto gentile e tu non hai ragione di lagnarti; egli è sempre, lo vedo, a tua disposizione, quando lo desideri; ma è giusto che gli piaccia andar al circolo; è, del resto, credi a me, una buonissima abitudine; fa, almeno, qualche cosa a dire quando s'è in casa, e la varietà è indispensabile; s'è maritati per lungo tempo e ci vuole una vanità straordinaria per crederci capace di divertire un uomo tutti i giorni della vita.

Per quanto poco convinta fosse, Elena l'ascoltava in silenzio e non faceva rimproveri a Riccardo, il quale si trovava perfettamente felice in quella novella fase della sua vita. S'accorgeva che molte cose che l'annoiavano quando la preoccupazione di un pezzo di venti franchi era un fastidio, adesso lo divertivano; la sua partita a picchetto, per esempio, avanti pranzo. Amava Elena sovra tutte le altre donne; ma un po' d'imprevisto gli era ridivenuto necessario; quell'imprevisto era rappresentato dalla signora di Laugeron, ed egli si riteneva obbligato di dire tutte le volte che la vedeva; per evitare i pettegolezzi spiacevoli incoraggiava le frequenti relazioni di quella signora con Elena; la sua coscienza era, su quel riguardo, di una prodigiosa elasticità.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°-Torino

È uscito:

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

DESIDERATA

RACCONTO

Prezzo L. 2

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — Torino
1899.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

40 metri di Tela
alta centimetri 70
L. 10.95
Tele bianche — Tele di lino
Tele ritorte — Fodere.
Domandate Catalogo e Campioni a
Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, Milano.
6705 M

Negozio di mercerie
da ricettare al presente causa portenen. Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 8. c 1313

800
epiù **LETTI** in ferro all'ozzi genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **brande** e **culle** per matrimoni. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Hebetin e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 22. 78

Via Finanze, 9 si può vendere buon **orologio** e **Polizze Monte di Pietà.** 6005

Occasione rara
L. 2667 per L. 1.00
Si cede **polizza** libertà di assicurazione sulla vita, da intestarsi al compratore come beneficiario, eseguendo L. **20417** notte al decesso dell'assicurato, versando L. 1.00 una volta tanto. — Per schiarimenti scrivere al N. 0 1313, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.**

Ingegnere
cerca **socio** o persona con piccolo capitale per cointeressarsi alla costruzione di apparecchi doventi dare importantissimi redditi. — Scrivere al N. c 9316, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. **Via Bertola, 3, p. 2°, Torino.** 103

Maestra
d'italiano e francese, consoce contabilità, 4 anni residente Parigi, domanda posto presso famiglia o commercio, pagherebbe lieve spese viaggio. Primarie referenze. — Scrivere signorina **Ada**, 71, bl Montparnasse, 71, **Paris** (France). c 9330

Maestra Levatrice
Cordero Taraluzzo Vittoria, tiene pensione per partorienti a prezzi modici, casa materna, via Bertola, 2, p° 1°. c 9305

1744

Chiunque
sia ritentore di ricevute o quietanze firmate dal mio ex-segretario **C. Avanzino** è vivamente pregato presentarle
Andrea Vittone di G.
Fabbricante carte retrate, colori e pennelli, corso San Maurizio, n. 63. c 9341

Claalmarina (bagni mare). Alloggio mobiliato 5 camere 120 agosto-settembre. *Arrivi*, Stabilimento Ondina. c 9302

Sabbiana (Valle di Susa) Da affittare ancora diversi alloggi mobiliati, con giardino. — Rivolgersi lvi, a Bruno don Cosmo. c 9344

UOMINI
Preservativi garanzia e vendita di pacco ed affini.
Listino SPECIALE
CON VIVE NOVITÀ
Scrivere Segnedi Prosch, **Milano**, Cavellario 1/3. 1 50

Corrispondenze vivaci
Cent. 10 per parola
minimum L. 1
11 Marzo. Non si perdonano imperio. H. e V.

Peer-fiocevuti grazie. Inviati parole conforto un corso nubbiolorgni. Santi vi lavo tranquillo, felice, ricevendo giorni concorsi. c 9340

Fiaua Cosa succede? Perchè non vieni più scrivi? Scrivi subito subito. **Bazovni.**

Papavero. Giovedì dalle 1 mezza alle quattro attendati da me, scrivimi verrai. c 9315

Sparviero. Aspettai invano angelo stabilito. Che cosa medici. Come mai? c 9333

Tamarasia. Prego xio rispondere subito. Verro sempre sera ore nove. Vedendo nessuno, sabato mattina campagna. c 9331

Tre giorni. Addolorato viaggiare sua ultima. Non lesso N. 201 *Stampa*? Credimia sincera costante amicizia. Verrò vederla. Saluti affettuosi. c 9313

Vittoria. Ricevuto, contento e sempre mille felicità che ogni più che mai impiorre sul tuo capo per adorarti raggiante e felice. Attendo. c 9298 **Cattivo.**

V. S. Ricordo. Amo. All'amato augure ogni felicità desiderabile. Leggo *Stampa* resumente. c 9314 **Sorella.**

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — H. e V.*

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 5897
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 800 m. - Temperatura media 14-16° - Ininterrotto illuminato a luce elettrica - Idroterapia completa - Camera oscura - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 300 metri - Dottore dello Stabilimento. — **Hôtel Belvedere** Direzione Universale, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

Source Généreuse Véritable
VICHY
Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. Depositario generale: 1911
LUIGI AYRO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 43.

LEGNA DI ROVERE
stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale. — F. 2 80 per quantità oltre ai cento mg. Data a domicilio in cortile.
LEGNA di 1ª qualità di spacco per stufe, e legna piccola per accendere carbone, a L. 3 60 al quintale, e L. 3 80 per quantità oltre ai cento mg. Per grosse partite ed ai rivenditori, prezzi a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 47 e corso Principe Oddone. 6516

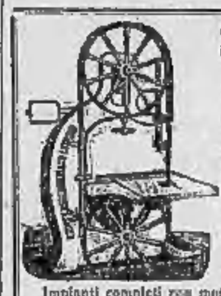
SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1[illegible]
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema. Il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1237

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4810 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Distillatore delle alcali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 39 F

L'amico di tutti
Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza, di forma completate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occupare insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una pena, una enorme perdita di tempo.
Orbene, un nucleo di persone eccelse cimentano in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un *amico* liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti*.
L'*Amico di tutti* è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di redazione, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.
Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.
La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza; esso viene perciò garantita nel modo più assoluto.
I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro.
Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9293



Seghe e Macchine
per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umb°, 24
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4574 M

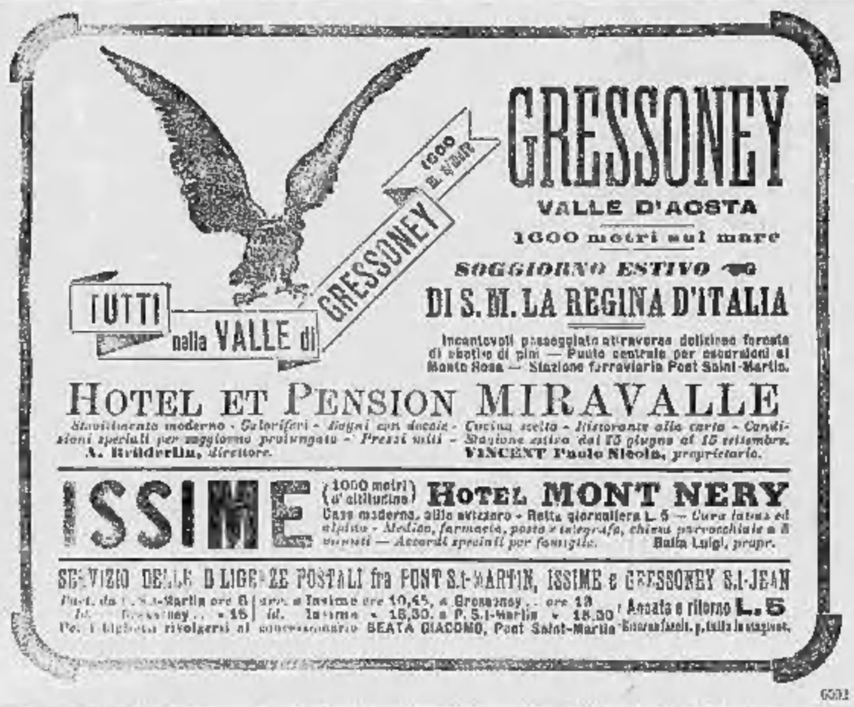
L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.**
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
In *Livorno*: Deposito presso la farm. Papini, via Vitt. Em., 66.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

I SOFFERENTI di **dolori** e **bruciori di stomaco** di, **acidità, cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e di **catarro gastro-intestinale** si guariscono con la **China Pacelli** (China gr. effervescente). Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,20 in più). Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Borelli e C°, Gandolfi e C°*, e da **Pacelli, Livorno.** 6499 F 5

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco
Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti glicerofosfati perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel cachessie infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente coi *liberon* spesso subiscono un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso sostituisce specialmente per la stagione calda, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.
Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso è sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, pavidità di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.
Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.
E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.
Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.
In LIVORNO: Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.



6502

IN 40 ANNI mutano uomini e cose, muta la civiltà dei popoli, muta la faccia del Mondo. Ebbene in quarant'anni nessun nuovo prodotto ha potuto superare l'efficacia della *Lichenina Lombardi* contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (**Professor Semmola**). — La *Lichenina Lombardi* **vera** è il rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata e contro tutte le malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni.
Qualsiasi catarro delle vie respiratorie passa in due giorni con l'uso della Lichenina Lombardi. I cantanti, i predicatori, gli avvocati tengono nella Lichenina Lombardi il rimedio salutare ed insuperabile per mantenere sempre chiara e fresca la voce.
Innumerevoli medici hanno sperimentato i benefici effetti della *Lichenina Lombardi* nelle diverse malattie del petto e della gola. Milioni di ammalati si sono guariti prontamente con l'uso della sola *Lichenina Lombardi* **vera.** In ogni famiglia la *Lichenina Lombardi* **vera** è ritenuta indispensabile per guarire la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza ed altre malattie della gola e del petto. Questo credito enorme, questa fiducia immensa nel benefico prodotto spinge ogni giorno numerosi farmacisti e droghieri a falsificare e stupidamente imitare la Lichenina Lombardi per trar profitto della buona fede del pubblico. Altri ciarlatani mistificatori danno il nome di Lichenina a miscele inefficaci e forse dannose. E' importante quindi raccomandare a tutti di chiedere e pretendere **assolutamente** la Lichenina Lombardi **vera**, quella che adottò per proprio uso l'illustre Prof. Tommasi, attestando così non poter mai la scienza avere rimedio migliore. — La Lichenina Lombardi **vera** fu dichiarata dall'illustre Prof. Cardarelli *efficacissima contro la tosse ostinata e superiore a tutti i rimedi.*
Si trova in tutte le buone farmacie. Si prepara semplice, al catrame e alla codeina.
Costa L. 2 il flacon e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, 1° piano.

LA TISI e tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno vengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state dichiarate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *riclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Attestato: Bosco Maronga (Alessandria) 20 aprile '99. Ho ottenuto miracoli in diversi ammalati dietro l'uso della vostra Lichenina al creosoto essenza di menta, nonchè coll'uso della vostra essenza di menta purissima. Speditemene altre. Vi riverisco distintamente. D.r Patria Carlo.
Costa L. 3 il flacone con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo d'Angri, p. 1°.

LA NEURASTENIA nell'estate cagiona le più grandi sofferenze agli ammalati, perchè all'esaurimento nervoso proprio dei neurastenici si unisce l'esaurimento prodotto dal caldo. Una prova indiscutibile è data dal fatto che nell'estate si osservano più suicidii che nelle altre stagioni; e la malattia che spinge al suicidio è sempre la neurastenia. L'uomo sano, col sistema nervoso perfetto e regolare non si uccide, ma con la ragione passa su tutte le traversie della vita. Ci piace riportare ancora una volta l'eccellente quadro della malattia fatto dallo specialista D.r Müller di Monaco. La *neurastenia* è una malattia speciale nel nostro tempo, diventata frequentissima per svariate ragioni.
La creditarietà, gli strapazzi intellettuali, gli eccessi di qualunque natura, l'alcoolismo, il puerperio, le cure per dimagrare possono produrre la neurastenia.
Fra le malattie, che più predispongono alla neurastenia sta in prima linea l'influenza. Una falso educazione, uno spavento, le ferite possono destare la malattia. Le persone che menano vita agitata, come i banchieri, i politicanti, gl'impiegati, i medici, gli ufficiali, gli scrittori, i martiri, gli studenti vanno più spesso soggetti alla neurastenia. I sintomi della malattia sono psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, mania di suspicio. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Si possono tali malati di illusioni o si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione; tendono al suicidio senza effettuarlo, soffrono di battiti al cuore o di arresti nel polso, con rapido arrossamento od impallidimento o con svenimenti.
A tali sintomi si aggiungono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondante sudore ed diminuzione transitoria di albumina o zucchero nelle urine..... E' difficile dire in che consista la malattia..... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue: mentre un uomo sano ha nel sangue l'11 0/0 di parte ferruginosa, un neurastenico ne ha solo il 6 0/0, cioè più cioè di un'anemica ragazza. »
Questa giusta osservazione di uno specialista quale il Müller spiega la grande efficacia della cura fatta con i Granuli di stricnina precisi e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unico modo per far penetrare con facilità e sollecitudine nel sangue il ferro assieme al fosforo, calce e manganese di cui è costituito il Rigeneratore.
Non vi è cura migliore; tutti gli ammalati si sono guariti *perfettamente*, anche dopo 10 anni di sofferenze acquistando le forze, la buona salute, il benessere. L'esaurimento nervoso speciale (l'impotenza) guarisce completamente con la sua medesima in qualunque età.
Splendidi attestati di guarigione a disposizione di tutti. La cura giova immensamente anche di estate combattendo la spossatezza prodotta dal caldo.
La cura completa per 2 mesi al compenso di 4 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi e costa L. 18 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, 1° p.

IL DIABETE è una malattia frequentissima, spesso trascurata perchè inosservata, mentre è la malattia che lentamente logora l'organismo ed inesorabilmente uccide l'individuo. In una importante monografia sul diabete, che si spedisce gratis a chiunque la richiede con cartolina doppia, sono chiaramente indicati i sintomi iniziali del male, quali sono la sciatica, la nevralgia facciale, la diminuzione del potere sessuale, la furunculosi, la dispepsia, il dimagramento, la debolezza, l'attutimento delle facoltà intellettuali, l'insonnia ostinata. Lo stato mentale degl'infermi si altera, sono disgustati di tutto, si disperano facilmente, hanno idee deliranti che si raggruppano intorno ad una sola, la paura di perdere tutto da un momento all'altro, e che li spinge perfino al suicidio. Spesso sorgono flemmoni, furuncoli, ulceri ribelli alla cura. Le urine sono pallide, frequenti, abbondanti e contengono zucchero. Si ha sete ardente e fame straordinaria, quindi dilatazione di stomaco, disturbi intestinali e simili.
Questi ed altri sintomi costituiscono il quadro principale dell'ammalato di diabete.
Contro questa malattia, assai frequente ed antica per oltre quattro secoli, la scienza era finora impotente. Tutte le cure si tentarono senza alcuna sicurezza di riuscita.
L'ammalato era costretto al più amaro supplizio, quello cioè di vedere il cibo e non poter mangiare tutto; vedere l'acqua e non poterne bere.
Gli ammalati spesso morivano per fame o per sete o se mangiavano morivano pel male.
Finalmente una cura sublime è stata sperimentata contro il diabete e già molte migliaia di ammalati si sono guariti. Si concede il cibo misto fin dal primo giorno e l'ammalato gradatamente vede scomparire lo zucchero e tutti gli altri sintomi con la ripresa delle forze.
Ciò costituisce il più grande progresso scientifico di questa fine di secolo specie se si considera l'enorme quantità di ammalati che finalmente hanno una cura razionale e certa contro la terribile malattia.
Splendida statistica di guarigioni fu presentata all'Accademia di terapeutica di Parigi e ritenuta meravigliosa.
Nessun ammalato è rimasto senza ottenere la guarigione; moltissimi padri di famiglia sono ritornati al lavoro ed all'affetto della loro famiglia.
Per gl'increduli riferiamo ancora un recente attestato autentico, spontaneo.
Bortigali, 28|3|'99 — Ricevetti il 3 gennaio il pacco con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi e posso francamente dichiarare che n'ho avuto risultato vantaggiosissimo. Dopo 7 o 8 giorni di cura sparì *totalmente* lo zucchero dall'urina, tanto è vero che *posso mangiare qualunque cosa.* Gradisca i miei rispettosi saluti. — Deriu Salvatore.
Nessun'altra cura ha dato mai simile risultato.
La cura completa per un mese con 1 fl. Pillole litinate Vigier e 2 fl. Rigeneratore Lombardi e Contardi costa in Italia L. 10 e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28, 1° p.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Mantelcone, Paganini, [illegible] — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Azcuenaga, 376 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. R. Torri 6. 43 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.